Anno 107 Numero 225

Giovedì 9 Ottobre 1975

IL CARO-BENZINA A TORINO

Reazioni sugli aumenti proposti (Servizio di Mario De Angelis a pag. 4)

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 28 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

La verifica d'autunno alla stretta finale

FIAT-SINDACATI: OGGI SI DECIDE

L'AZIENDA: è necessario trasferire una parte del personale del Gruppo Auto e ridurre la produzione in alcuni settori che avvertono maggiormente la crisi

FLM: richiede garanzie sull'occupazione; revoca graduale del blocco delle assunzioni; impegno a diversificare la produzione pur senza abbandonare l'auto

La «verifica d'autunno» è arrivata alla stretta finale. Dopo un mese di colloqui, rinvii, incontri informali e vivaci polemiche (sull'aumento dei prezzi delle auto), Fiat e Federazione metalmeccanici si sono incontrate stamane all'Unione industriale di Torino per concludere questo travagliato confronto che ha via via assunto i toni di una vera e propria trattativa. Partiti da un esame della situazione produttiva generale (automobili, camion, autobus, macchine movimento terra, ecc.), azienda e sindacati si sono presto trovati a discutere di mobilità e trasferimenti di personale. Problemi ai quali la Flm ha collegato precise richieste sulle garanzie dell'occupazione per tutto il prossimo anno e sulla copertura graduale dei vuoti creati in fabbrica dal blocco delle assunzioni (che, dalla fine del '73, ha cancellato almeno diecimila posti di lavoro).

La discussione, nella sala «uno» al piano terreno della nuova sede-riunioni di via Vela, è alle prime battute. L'impressione è che le rispettive posizioni non si siano molto spostate.

I dirigenti Fiat hanno riconfermato la «necessità» di trasferire un migliaio di operai all'interno degli stabilimenti automobilistici perché ci sono settori in cui si produce troppo in relazione alla richiesta di mercato ed altri dove si produce troppo poco (molte ordinazioni di «131» non possono essere soddisfatte con tempestività).

L'azienda, inoltre, ha manifestato l'esigenza di ridurre l'attività in alcuni stabilimenti dove la crisi ha colpito in modo duro (è il caso delle macchine movimento terra, trattrici, ecc., che rimangono invendute a causa della paralisi quasi totale dell'attività edilizia e dei lavori pubblici).

Le richieste dei sindacati sono state illustrate dal segretario nazionale della Flm, Vincenzo Mattina. Ricalcano, punto per punto, la «piattaforma» approvata ieri dall'assemblea nazionale dei delegati e si possono così riassumere:

1) *Garanzie per l'occupazione:* nessun licenziamento in tutto il gruppo nel '76 e certezza che gli orari non saranno ridotti per un certo periodo.

2) *Riapertura,* sia pure graduale e differenziata per settori, delle assunzioni nel prossimo anno.

3) *Impegno* della Fiat a mantenere quel «volto aziendale» che si era definito negli accordi sindacali del marzo '73 sugl'investimenti. Vale a dire: un'azienda che, pur continuando a produrre automobili, avvii un processo di diversificazione, ritenuto indispensabile dai sindacati per un rilancio di tutta l'industria italiana.

«*Partendo da questo quadro* — dicono i rappresentanti della Flm — *possiamo anche discutere i problemi connessi con la gestione immediata della crisi: trasferimenti ecc. Ma è indispensabile avere la certezza che la volontà politica della Fiat non è cambiata per quanto si riferisce al programma degl'investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno*».

In ogni caso, si aggiunge, lo spostamento di lavoratori da un reparto all'altro «*dev'essere legato a effettive esigenze di produzione*». Secondo alcuni delegati di fabbrica, sarebbe emerso, nel corso di «verifiche di sezione», che non sempre il numero delle persone da trasferire era proporzionato all'aumento dell'attività produttiva nel reparto che doveva ricevere la nuova mano d'opera.

Il confronto è serrato e, salvo sorprese, non dovrebbe esservi più spazio per altri approfondimenti. In caso di risposta negativa da parte dell'azienda, come reagiranno i sindacati? La delegazione della Flm ha ricevuto un preciso mandato dal coordinamento dei delegati, la base del movimento sindacale: qualora dalla Fiat arrivi un «no» alle richieste «qualificanti», i segretari dei metalmeccanici potranno proclamare le «*necessarie iniziative di lotta*», in collegamento con le vertenze aperte in altre industrie dell'auto (Alfa Romeo, Innocenti).

Roberto Bellato

STIPENDI NELLA GIUNGLA

Tra i temi in discussione domani, nell'incontro tra governo e sindacati, vi sarà molto probabilmente quello della «giungla retributiva». Entrambe le parti sentono la necessità e l'urgenza di affrontare e avviare a soluzione il problema, e il dibattito di ieri sera al Telegiornale, tra il segretario della Cgil Lama e il vicepresidente del Consiglio La Malfa, ha dimostrato non solo una convergenza di propositi ma anche una notevole corrispondenza di vedute. Si aggiunga che tutti i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale hanno già dichiarato di voler nominare in proposito una commissione d'inchiesta.

Tutti d'accordo, dunque. Ma non mancano le polemiche, anche vivaci. Come quella suscitata dall'editoriale della «Voce Repubblicana», dal titolo «Il Parlamento, centro della crisi nazionale». In esso si è rimproverato alle due assemblee di aver agevolato le spinte corporative di certe categorie attraverso le cosiddette «leggine», e si è attribuita agli organi amministrativi della Camera e del Senato, affidati alla responsabilità dei parlamentari, la colpa degli eccessivi livelli retributivi del personale. Una presa di posizione che ha suscitato la «unanime deplorazione» dei capi gruppo della Camera (tranne il pri).

Per quanto riguarda gli stipendi del personale delle due assemblee legislative, ricordiamo che il Parlamento approva il suo bilancio interno con una propria decisione che non è sindacabile. Per il '75 è stato previsto un aumento di spesa da 113 miliardi a 123 miliardi e 250 milioni: 10 miliardi e 250 milioni in più, buona parte dei quali legati agli scatti di stipendio e alla «scala mobile» del personale di Camera e Senato. Qui sotto pubblichiamo una tabella che riporta le retribuzioni che spettano mensilmente agli impiegati di Montecitorio (compensi lordi in vigore dal '76).

p. g.

STIPENDIO MENSILE LORDO	Base	Ind. integr.	Totale
FUNZIONARI DIRETTIVI			
Segretario Generale	2.050.000	822.500	2.872.500
Vice Segretario Generale	1.770.000	796.500	2.566.500
Consigliere all'8ª posizione	1.710.000	769.500	2.479.500
Consigliere alla 1ª posizione	1.230.000	553.500	1.783.500
Primo Referendario alla 15ª posizione	1.550.000	697.500	2.247.500
Referendario alla 5ª posizione	775.000	348.750	1.123.750
Vice Referendario alla 1ª posizione	644.000	289.800	933.800
IMPIEGATI DI CONCETTO			
Ragioniere Principale alla 5ª posizione	1.260.000	567.000	1.827.000
Ragioniere alla 15ª posizione	1.260.000	567.000	1.827.000
Ragioniere alla 4ª posizione	619.000	278.550	897.550
Aiuto Ragioniere alla 1ª posizione	487.000	219.150	706.150
IMPIEGATI ESECUTIVI			
Archivista Principale alla 8ª posizione	960.000	432.000	1.392.000
Archivista alla 15ª posizione	960.000	432.000	1.392.000
Applicato alla 1ª posizione	378.000	170.100	548.100
PERSONALE DATTILOGRAFICO			
Dattilografo Principale alla 3ª posizione	816.000	367.200	1.183.200
Primo Dattilografo all'8ª posizione	511.100	230.363	741.463
Dattilografo alla 1ª posizione	321.300	144.585	465.885
PERSONALE AUSILIARIO			
Assistente Superiore	660.000	297.000	957.000
Assistente Capo alla 1ª posizione	619.000	278.550	897.550
Commesso Aula alla 15ª posizione	629.000	283.050	912.050
Commesso alla 2ª posizione	324.000	145.800	469.800

IL VINO È SALVO

AD ALBA DOPO LA PAURA

La situazione della vendemmia nelle Langhe

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, 9 ottobre.

Il dottor Luciano De Giacomi, farmacista, gran maestro dell'ordine dei tartufi e dei vini d'Alba, direttore dell'enoteca di Grinzane Cavour, produttore di vino (*«L'unico a denominazione di origine semplice in tutta la zona»*) fa il punto sulla vendemmia: «*Come un film giallo con finale a suspense, opera del migliore regista. Sino a due mesi fa si preannunciava in modo stupendo, degna delle grandi annate. La pioggia di fine agosto e dei primi giorni di settembre ha fatto crollare tutto. Oggi c'è il sole, e qualcosa è migliorato: non tanto come quantità di raccolto, irrimediabilmente perduta nella misura media del 30 per cento, quanto piuttosto nella qualità dell'uva. Insomma: avremo meno vino ma complessivamente buono*».

La Langa albese segue con ansia l'andamento della vendemmia. Troppi interessi, sui quali si basa poi una gran fetta dell'economia della zona, sono legati all'uva: investono produttori, vinificatori, cantine sociali, commercianti ad ogni livello. Un giro d'affari sull'ordine di milioni e milioni di lire. Il maltempo ha rischiato di distruggere tutto; l'andamento stagionale attuale fa sperare nella ripresa.

Vendemmiati i dolcetti, è la volta in questi giorni delle barbere. Poi, a cominciare da metà ottobre, toccherà ai nebbioli. Il dottor De Giacomi azzarda una previsione: «*Il dolcetto appena spillato si presenta quasi meglio di quello del '73, almeno per quanto riguarda profumo e corposità. Raggiungerà gli undici, dodici gradi di contenuto alcolico*». E' già qualcosa.

Il discorso tocca altri argomenti. Il mercato delle uve, ad esempio. «*E' pesante, nel senso che c'è poca richiesta e che le cantine sono piene di vino prepiato*». La programmazione: «*Non c'è nessuna guida da parte degli enti tutori, tutto è lasciato all'iniziativa del singolo. Per fortuna il contadino albese ha il senso del risparmio e non ha paura ad investire. Ma mancano direttive ben precise*».

Da Alba a Sinio, dal farmacista-enologo ad un coltivatore diretto. Si chiama Benvenuto Bosso, vive a cascina Costa, tre o quattro chilometri dal paese. E' vice presidente provinciale del club «3 P» (provare, produrre, progredire): la sua è una delle prime esperienze comunitarie tentate nella Langa. Praticamente è una cooperativa. In tutto 22 agricoltori, che comprano insieme i concimi e gli antiparassitari, che promuovono stands in ogni occasione, che insieme hanno fatto ricorso perché anche la «loro» collina venisse inclusa nella zona del barolo con la quale confina («*Sono passati quattro anni, ma non abbiamo ricevuto risposta. Forse lo sciopero delle poste...*»).

Nelle dieci «giornate» di vigna attorno alla cascina Costa, Benvenuto Bosso coltiva soprattutto dolcetto e nebbiolo. «*Per il primo, pur non essendo un'annata buona, possiamo parlare di una vendemmia paragonabile a quella del '69. Per il secondo diciamo ottimo come qualità e discreto come quantità, all'incirca sui valori raggiunti nel '70*». Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi delle uve, Bosso ha le idee molto precise: «*La guerra del vino con la Francia e le ventilate giacenze nelle cantine dei produttori hanno fatto crollare il mercato. Ma le due cose non riguardano direttamente la nostra zona, tanto più che i produttori piccoli e medi, per quanto ne so, non hanno assolutamente scorte di vino. Si è parlato di crisi, ma forse la crisi vera comincia soltanto adesso: aumenti che rasentano il 100 per cento vanno di pari passo con la diminuzione del potere di acquisto degli stipendi. Va da sé che il consumatore si orienta verso vino a prezzo più contenuto*».

Il dottor Giovanni Pavia e Livio Testa sono il direttore e l'enologo di Fontanafredda, a Serralunga. Oltre a dolcetto e nebbiolo vinificano una piccola quantità di Pinot e circa 15 mila quintali di moscato. Per queste due uve è stata un'annata disastrosa. «*La pioggia di fine agosto* — dicono — *ha rovinato quella che si prospettava una eccezionale vendemmia di moscato. La perdita quantitativa è sull'ordine del venticinque, trenta per cento rispetto all'anno scorso*».

Per i dolcetti Fontanafredda ha preteso una scelta accurata: «*Tanto che non abbiamo nemmeno discusso i prezzi. Avremo una buona qualità, ma il prodotto è calato del 50 per cento*». Adesso sta per cominciare la vendemmia della barbera. «*Sino a quindici giorni fa non avremmo dato una lira per il raccolto. Oggi pensiamo — dopo una scelta accurata dell'uva — ad una annata buona, a livello del '65 e del '73. Chiaro che non potremo contare sulla quantità di allora: se il sole resiste ancora per una settimana saremo comunque su un 15 per cento in meno*».

Migliori le prospettive sulla raccolta del nebbiolo (— 15 per cento circa) a condizione che il contadino sia disposto a correre qualche rischio: «*Ma è un discorso difficile. L'agricoltore ha paura della pioggia, vuole vendemmiare subito. Invece dovremmo aspettare sino al 20 ottobre*».

Eugenio Ferraris

ABBIAMO TROVATO IL MAGO DI MANILA

E' in Svizzera nel Canton Ticino - "Sono venuto in Italia come turista: ho incontrato solo amici" - Smentisce di aver compiuto "interventi" a pagamento - Si è nascosto per evitare l'assalto degli ammalati torinesi. (Servizio dei nostri inviati Nevio Boni e Emilio Donaggio a pagina 5)

Ore 11 a TORINO

RAPINA IN CENTRO PARTE UN COLPO AL BANDITO "EDUCATO"

Tutti i particolari in cronaca a pagina 4

Stamane davanti al carcere di Fossano

Lazagna abbraccia Valpreda

L'ex ballerino era tra le duecento persone che attendevano la scarcerazione dell'avvocato genovese, accusato di essere un capo delle "Brigate rosse" - L'incontro con Dario Fo e Franca Rame - Con la moglie e la figlia, subito dopo colazione, è partito per Rocchetta Ligure, dove dovrà risiedere in soggiorno obbligato

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, 9 ottobre.

Lazagna appare sul portone del carcere di Fossano, alle 10,10, con un paio di pantaloncini di velluto e un pullover grigio con camicia aperta. E' solo sullo specchio della porta, viene subito bersagliato da una ventina di fotografi che sono balzati in avanti mal trattenuti dalla fitta fila dei carabinieri che erano lì, in attesa, dalle 7. Aspetto dimesso, ma sereno, allarga le braccia senza muoversi. Rimane quasi imbambolato per alcuni minuti, intanto la folla, circa 200 persone, si avvicina a lui e lo assorbe travolgendo anche la moglie Aurora, la figlia Carlotta che è lì col marito. I compagni, con Franca Rame, voce solista, intonano «Urla il vento». E' una scena suggestiva che fa apparire lacrime agli occhi non soltanto alle donne. Lazagna aspetta che il canto finisca prima di venire avanti, con il pugno chiuso.

Lo salutano, lo abbracciano. Tocca tutte le mani che può: «*Grazie*». Dice alcune parole dando del tu a tutti. Ha un cedimento soltanto quando gli si para davanti la figlia e poi la moglie. Le abbraccia fortemente ma vince subito la commozione con un sorriso. Poi gli si fanno incontro Pietro Valpreda, Dario Fo, Franca Rame: «*Due cari amici — sorride — ma Franca è meglio*».

Non reagisce alle mille domande che gli vengono fatte da amici e giornalisti e accetta subito il colloquio. Tira fuori dalla tasca dei calzoni un foglio spiegazzato; è il documento del giudice Caselli che lo lascia libero per la decorrenza dei termini e gli impone il soggiorno a Rocchetta Ligure, con l'obbligo di presentarsi tutti i giorni ai carabinieri.

Prima di firmare l'atto, Lazagna ha vergato di suo pugno un'annotazione: «*Sottoscrivo protestando per la illiceità della restrizione imposizione, violatrice dell'articolo 27 della Costituzione*».

Si era atteso a lungo, per vedere uscire Lazagna dal carcere di Fossano. Dieci carabinieri bloccavano il piccolo spiazzo davanti alla porta d'ingresso, altri nelle vie adiacenti; agenti in borghese venuti da Cuneo con alcuni colleghi dell'antiterrorismo; vigili urbani per regolare il traffico; numerose guardie carcerarie. All'appuntamento mattutino è mancato solo il cancelliere, il quale è arrivato da Saluzzo con l'ordine di scarcerazione alle 9,30.

La moglie di Lazagna, commentando il confino a Rocchetta Ligure, ha detto: «*E' proprio in questo paese che io conobbi, io sfollata e lui convalescente da una pallottola che gli aveva la guancia bucata e la mandibola fracassata. Era commissario politico della Brigata Garibaldi "Pinan-Cichero" e in un secondo tempo ne divenne il comandante. Ci siamo sposati nel '46. Ora abbiamo due figli adulti e siamo anche nonni. Mi fa rabbia ritornare a Rocchetta per imposizione*».

Su questa decisione del giudice Caselli l'avv. Zancan, uno dei difensori, dopo aver detto che si è in attesa di una sentenza di assoluzione completa per Lazagna, ha soggiunto: «*Si può osservare, con soddisfazione, che non è stata adottata alcuna sanzione. Istituto di per sé criticabile siccome discriminatorio fra i cittadini in base al censo, è stato disposto il confino sia pure a Rocchetta dove il Lazagna ha già soggiornato in una casa di campagna di proprietà della famiglia della moglie*». Il legale ha concluso: «*L'accusa contesta a Giovambattista Lazagna la posizione di ideologo di un gruppo sovversivo che non è compatibile con la solidarietà dell'Anpi e di migliaia di cittadini che vivono nel pieno rispetto della Costituzione*».

Lazagna dopo aver parlato delle esperienze nel carcere di Fossano ha annunciato che scriverà un libro sui problemi delle carceri. Poi ha soggiunto: «*Appena mi scrollerò di dosso la mia assurda vicenda giudiziaria, mi riprometto di portare davanti ai tribunali numerosi casi, fra i quali il caso del partigiano sudtirolese Giovanni Pircher, ancora perseguitato anche se è giunta la grazia del Presidente della Repubblica, e costretto a vivere a Torino, lontano dalla propria terra per cui ha combattuto. Poi c'è il caso macchinoso di Modesto Argento, condannato a 19 anni di carcere perché zingaro, per una rapina che non ha commesso e per la quale la sorella, non creduta, ha fatto i nomi dei veri responsabili*».

Lazagna ha pranzato oggi a Fossano e subito dopo, ha detto: «*Raggiungerò Rocchetta che non è altro che il proseguimento del mio stato di detenzione, anche se più comodo*».

Alessandro Rigaldo

L'attesa della moglie di Lazagna

Lazagna, dopo la scarcerazione, abbraccia Franca Rame

Stanotte a Genova

Rapinatori sparano a poliziotti

Forzato un posto di blocco - Inutile inseguimento con raffiche di mitra

Genova, 9 ottobre.

Gimcana nella notte, a Genova, tra polizia, carabinieri e quattro malviventi su una «Giulia» rubata, che ha forzato un blocco. L'inseguimento, sul filo dei 150 chilometri orari, ha avuto momenti drammatici. I fuggitivi, ad un certo punto, hanno esploso, in pieno centro, diversi colpi di pistola all'indirizzo delle vetture della polizia e dei carabinieri.

Gli agenti hanno risposto con sventagliate di mitra che hanno raggiunto la macchina in fuga e l'hanno costretta a fermarsi. I quattro giovani sono però riusciti a far perdere le loro tracce. Si sospetta che si tratti delle medesime persone che ieri mattina, spacciandosi per «Brigate rosse», hanno compiuto la spettacolare rapina allo sportello della Cassa di Risparmio dell'ospedale di San Martino, fuggendo poi con un bottino di 113 milioni, le paghe dei medici dell'ospedale.

Il fatto è avvenuto verso le due: lungo la strada militare che porta al Colle dei Righi, che sovrasta la città, una «Giulia» color amaranto è stata invitata a fermarsi dagli agenti d'un posto di blocco: polizia e carabinieri, per tutta la giornata, ieri, hanno controllato le vie d'accesso e d'uscita della città nella speranza di poter arrestare i banditi del colpo dell'ospedale. La vettura ha rallentato, quindi ha accelerato di colpo ed ha superato il blocco.

E' cominciato allora l'inseguimento lungo le strade tutte curve e tornanti della città alta, mentre la vettura inseguitrice dava l'allarme alla questura e alla centrale dei carabinieri. Dopo un furioso «carosello» la «Giulia» dei fuggitivi ha attraversato il centro: nei pressi della stazione Principe c'è stata la sparatoria, quindi la corsa è stata bruscamente interrotta nel quartiere di Di Negro, di fronte al porto.

Colpita da una raffica, la «Giulia» che poi è risultata rubata, ha sbandato ed ha sfasciato un furgoncino della nettezza urbana, parcheggiato ai bordi della strada. I quattro banditi sono balzati fuori e sono fuggiti lungo i vicoli, in direzioni opposte.

La polizia ritiene che possa trattarsi della banda che ha rubato gli stipendi dei medici dell'ospedale. Non è neppure da escludersi che possa trattarsi di una banda di giovinastri che da circa dieci giorni imperversa nella città alta con furti di auto e di radio su vetture abbandonate nella notte.

g. b.

Cuneo: arrestato un legionario

Cuneo, 9 ottobre.

(g.d.m.) Enrico Guyot Font, 21 anni, di Cuneo, che si trova nel Tercio, la legione straniera spagnola, in servizio nell'Africa Occidentale, tornato ieri a casa, per una breve licenza presso i genitori e i fratelli è stato arrestato dalla squadra mobile: nei suoi confronti la procura della Repubblica aveva spiccato ordine di cattura, perché deve scontare 9 mesi per furto.

RITRASMETTEVA DALLE 18 DI IERI

Sequestrata a Bra la Radio onde rosse

Bra, 9 ottobre.

Alle 11,45 di stamane «Radio Bra» è stata sequestrata per la seconda volta. Trasmetteva da ieri alle 18.

I carabinieri si sono presentati nella sede della stazione, in piazza XX Settembre 28, muniti di un mandato di perquisizione firmato dal pretore. Hanno sequestrato il blocco trasmettitore con la motivazione che i programmi di «Radio Bra - Onde rosse» occupano bande di frequenza [illegible] e provocano interferenze. E' stata anche sequestrata l'antenna.

Una delegazione del [illegible] Cocito si è recata in caserma per conferire con il comandante della tenenza dei carabinieri.

Radio Bra aveva trasmesso ieri per sei ore musica, brevi flashes di informazione locale e soprattutto appelli «agli amici e ai compagni» per sollecitare il loro appoggio, anche finanziario, all'emittente. Dario Fo ha fatto la spola tra Bra e Fossano, dove seguiva la vicenda di Lazagna della quale ha fatto la radiocronaca.

«Siamo qui per testimoniare concretamente la nostra solidarietà — ha detto tra l'altro Fo — a questa che, non accontentandosi di trasmettere canzonette e pubblicità, ma volendo fare un discorso politico alternativo, di sinistra, di classe, non a caso è attualmente l'unica radio privata perseguitata dalla magistratura e dalla polizia. Se il regime deciderà per la seconda volta di imbavagliarla, sappia che si troverà di fronte non solo "quattro ragazzi sprovveduti", ma uno schieramento di personalità e di forze politiche vasto e ragguardevole». Fo sta infatti raccogliendo le adesioni ad una cooperativa che assumerà la proprietà e perciò la responsabilità dell'emittente: l'elenco aggiornato e completo dei sottoscrittori sarà comunicato forse stasera.

g. n.

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte.

Situazione: aria fredda proveniente dall'Europa Nord occidentale e dalla penisola balcanica determina sull'Italia un graduale peggioramento delle condizioni del tempo.

Tempo previsto: su tutte le regioni alternanza di zone di sereno e di annuvolamenti, più estesi sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, con possibilità di locali piogge e qualche temporale.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli, di direzione variabile, con rinforzi da Ovest sulla Sardegna.

Mari: mosso il Canale di Sicilia. Poco mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari. (Ansa)

In Italia e all'estero

Alghero	14	23	Milano	13	21
Ancona	16	21	Napoli	12	24
Bari	11	23	Palermo	17	26
Bologna	14	22	Perugia	13	21
Bolzano	6	21	Pescara	11	24
Cagliari	13	25	Pisa	12	24
Campobasso	12	19	Potenza	10	19
Catania	10	26	Reggio Calabria	15	25
Catanzaro	14	22	Roma	12	23
Firenze	13	24	S. M. di Leuca	14	23
Genova	15	22	Trieste	15	21
L'Aquila	7	19	Venezia	15	21
Messina	18	25	Verona	11	21

Bruxelles	9	16
Ginevra	10	17
Londra	8	17
Madrid	14	25
Mosca	6	7
Parigi	9	15

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+22
minima	+15,2
media	+16,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1015 mb; temp. +15,4, umidità 88%. Cielo coperto. Temp. mass. +22, min. +15, media +17,7. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; venti deboli; temp. in diminuzione.

SULLA COLLINA TORINESE

Forza! Tutti al Giro

Scendendo dalla Maddalena, si svolterà a sinistra in Val Pattonera

Mancano diciassette giorni alla data del 26 ottobre, giorno importantissimo per i nostri lettori che amano l'aria aperta: quella domenica, alle nove, daremo il via alla manifestazione Giro della Collina, sull'itinerario che già abbiamo descritto. Che l'iniziativa desti molto interesse, è evidente dal numero delle telefonate che riceviamo.

Alcune riguardano i premi: ripetiamo che saranno numerosissimi e verranno estratti a sorte tra tutti coloro che arriveranno al traguardo in tempo massimo. Questo — secondo il giudizio dei nostri tecnici — sarà fissato sulle tre ore e mezzo. Una signora ci ha telefonato per sapere se ci saranno premi speciali per le donne. Rispondiamo che sono in palio due Trofei Stampa Sera, assolutamente identici: uno per il primo uomo che taglierà il traguardo, uno per la prima donna. Crediamo così di essere al passo con i tempi e di fare finalmente le cose come vuole la giustizia.

Altri lettori insistono per sapere dove si trova il quadrivio del Rabby: risponde a questi la fotografia che pubblichiamo e pensiamo che essa sia sufficientemente esplicativa. Nei prossimi giorni pubblicheremo altre fotografie per illustrare i pochi punti del percorso che possono essere controversi. Aggiungiamo che l'itinerario sarà chiaramente indicato da frecce, paline, segnalazioni.

Diamo ancora un primo elenco dei premi che saranno estratti a sorte: confezioni Cinzano, Gancia, Carpano, Martini e Rossi, Cora; cacciatorini del salumificio Barosi, formaggi delle Fattorie Osella; venti buoni per un chilo di carne l'uno, offerti dalla ditta Sta.Lca di La Loggia; 30 cassette di pere e di mele offerte dalla ditta Birichin; cene al ristorante Potsler (piazza San Carlo); articoli per automobilisti di Vitaloni e di Fusina Racing Shop, olio Motul, articoli sportivi di Schenone, di Sporting e della Bottega del Tifoso (che prepara una sorpresa per i primi iscritti); poltrone al teatro Erba ed al cinematografo; due «servizi completi, dal taglio al colore di moda», offerti dal coiffeur Antonio di Costantino (piazza San Carlo 173); un ritratto fotografico artistico offerto dal maestro Luigi Spina. E naturalmente molti altri premi di cui daremo l'elenco nei prossimi giorni.

c. m.

PIEMONTE

○ **CUNEO - La Sip taglia i fili**
Una ventina di utenti cuneesi che avevano attuato l'autoriduzione della bolletta telefonica si sono visti staccare l'apparecchio da parte dei tecnici inviati dalla Sip. Lo segnala un comunicato diffuso ieri sera dal «Comitato di lotta contro l'aumento delle tariffe», il quale preannuncia anche una azione giudiziaria per quello che definisce «un abuso del monopolio telefonico».

○ **BIELLA - Caccia al camoscio chiusa**
Nel settore biellese della zona Alpi la caccia al camoscio, consentita, nelle giornate domenicali, dal 5 ottobre al 2 novembre, è stata chiusa con effetto immediato. Nella prima giornata, domenica scorsa, sono stati infatti abbattuti 19 capi, 4 in più rispetto al contingente.

○ **VERBANIA - Trasferimento rifiutato**
Il consiglio di fabbrica ed i 720 operai della Montefibre interessati al provvedimento della società, che intende trasferirli alla Taban (cui è stata ceduta nei giorni scorsi parte degli impianti della fabbrica di Verbania) hanno deciso di respingere al mittente le lettere con le quali viene comunicato il passaggio di proprietà.

○ **ACQUI - Un anno per un pugno sul naso**
Michele Ristuccia da Caltanissetta residente a Vercelli in via Ugolino 23, di 29 anni, è stato condannato dal tribunale ad un anno di reclusione per aver dato un pugno sul naso ad un agente carcerario. Il fatto risale al 12 giugno del 1973: il Ristuccia, che si trovava nelle locali carceri in stato di detenzione preventiva, litigò con un agente di custodia e lo colpì con un pugno.

○ **ARONA - Bloccati i lavori dell'hotel**
Per ingiunzione del sindaco, prof. Macedone, sono stati bloccati i lavori di costruzione dell'ultimo piano dell'Hotel Atlantic, in corso Repubblica, della collana alberghiera di Ezio Bertalli. Pare infatti che l'ufficio tecnico comunale abbia riscontrato varianti non previste nel progetto dell'ing. Antonio Torelli, a suo tempo approvato. Ora toccherà alla nuova commissione edilizia l'ultima decisione.

○ **NOVI LIGURE - Sciopero all'ospedale**
Prosegue a Novi lo sciopero dei 300 dipendenti medici ed infermieri dell'ospedale San Giacomo per il mancato adempimento da parte dell'amministrazione di alcuni impegni economici previsti dal nuovo contratto di lavoro. Militari di stanza a Novi svolgono i servizi di cucina, di pulizia e di approvvigionamento.

È stata inviata al Comune di Vicenza

Bolletta Enel: un miliardo

Vicenza, 9 ottobre.

Il Comune di Vicenza dovrà pagare, entro il termine massimo di otto giorni, una bolletta di 926 milioni 901 mila 882 lire per canoni e fatture non pagate, riguardanti le forniture di energia elettrica, da parte dell'Enel, agli uffici comunali.

Il compartimento di Venezia dell'Enel ha inviato una «intimazione di pagamento» in tale senso al sindaco della città, dott. Giovanni Chiesa, rilevando che «in difetto di puntuale pagamento, l'Enel si considererà libera di intraprendere ogni più idonea iniziativa per il recupero forzoso della somma di cui il Comune di Vicenza è debitore». (Ansa)

L'ultimo romanzo di AGATHA CHRISTIE

CHI HA UCCISO ERCOLE POIROT?

Sarebbe piaciuto moltissimo ad Agatha Christie cominciare dal fondo. Un signore attempato viene trovato morto in una poltrona, nella sua stanza da letto. Soffriva di attacchi al cuore: è morto in un accesso, ma lo strano è che le sue medicine, quelle che teneva sempre a portata di mano, giorno e notte, sono scomparse. Inoltre si scopre che l'attempato signore, il quale si muoveva solo in sedia a rotelle o tra le braccia del fedele domestico Curtiss, non è affatto paralizzato dall'artrite, come voleva far credere. Anzi, stava benissimo (tanto che si concedeva passeggiate notturne a scopo di indagini). Inoltre si accerta che portava la parrucca. E persino che i baffi, i famosi baffi a virgola, impomatati, rigidissimi, famosi perlomeno quanto quelli di Dalì, sono finti.

Chi è questo strano defunto, morto in modo così giallo? E' lui, l'imperatore stesso del giallo, il più famoso degli investigatori (assieme a Sherlock Holmes ed a Padre Brown); in una parola Ercole Poirot, ex ispettore della polizia belga trasferitosi in Inghilterra. Colui che diceva, con tono di sfumata superiorità: *«Ma insomma, è semplicissimo! Fate lavorare le vostre cellule grigie, mon ami...»*. La morte è avvenuta (vedi potenza dei «corsi e ricorsi storici», quali ha sillogizzato il Vico), nella palazzina di Styles, dove, cinquant'anni fa, il suddetto Poirot aveva iniziato la propria formidabile attività di indagatore. C'è anche un altro personaggio d'epoca: è il capitano Hastings, amico fedele di Poirot, a cui gli anni hanno notevolmente danneggiato la già scarsa intelligenza, e quindi si presta benissimo da «spalla». Ad un certo punto — e sembra davvero che tutto crolli attorno a noi — persino Hastings è fortemente indiziato di un paio di spaventosi delitti e sta addirittura per compierne un altro sotto i nostri occhi. E sarebbe stato il colmo dei colmi, poiché Agatha Christie avrebbe scalzato alla base le regole fondamentali del giallo classico.

La tentazione deve essere stata forte ma la Signora del Poliziesco l'ha vinta. Probabilmente perché il libro di cui stiamo parlando, per ora uscito soltanto in lingua inglese con il titolo «Curtain», cioè «Sipario», sarà probabilmente il suo ultimo. Od almeno uno degli ultimi, poiché la Christie ha ottantacinque anni (e 65 libri gialli alle spalle, che le hanno fruttato molti miliardi).

Non è stata dunque l'autrice ad ammazzare l'immortale Poirot né il superfedele Hastings. Chi è stato, allora? Il sospetto gira e rimbalza; ad un certo punto viene tirato in ballo anche Dio, che sarebbe, a pensarci bene, la più straordinaria trovata che cervello di giallista abbia mai escogitato. Ma non è Lui, e noi ossequienti alle regole del gioco, non diremo chi è stato in realtà. Il lettore faccia lavorare le sue cellule grigie, non appena avrà per le mani l'imminente edizione italiana.

Chiuderà poi il libro con un senso di sorpresa: la grande vegliarda ci ha dato un'altra eccellente prova che il genio non invecchia e si possono fare cose grandi (se ci si arriva) anche sulla soglia del novanta. Come Verdi, insomma, se è lecito il paragone, che come ultimo frutto ci ha dato un «Falstaff». Oltre alla sorpresa avrà un senso di rimpianto. La carriera di Ercole Poirot è davvero finita insieme alla sua vita? Mai più lo udremo dire: *«Tiens, nous-y-sommes!»* con quel tono che lasciava prevedere, imminenti, deliziose e raccapriccianti scoperte?

In questi momenti di cordoglio ci consola un ricordo illustre. Anche Conan Doyle, un giorno ch'era di umor nero, fece morire il suo Sherlock Holmes assieme all'arcinemico prof. Moriarty, precipitando entrambi giù per le cascate Reichenbach. Poi le proteste dei lettori e le suppliche degli editori, rimasti privi di un'importante fonte di reddito, spinsero Conan Doyle a far rivivere il poliziotto dal profilo di falco, con uno dei più spettacolari (e logici) colpi di scena dell'intera letteratura gialla. Come è risuscitato Holmes, potrebbe risuscitare Poirot?

Vediamo: è morto nella sua stanza da letto, sulla poltrona. Causa: un attacco di cuore. Non si parla di autopsia e neppure di esame medico particolarmente accurato. La Christie se la cava dicendo: *«Poi si furono i funerali...»* e basta. Si potrebbe addirittura supporre che se la sbrighi così in fretta, senza entrare in tanti dettagli, proprio per lasciarsi aperta la porta alle spalle per una grossa sorpresa. Unico dato contrario: la grande Agatha, ahimè, ha ottantacinque anni... Forse ha voluto portare con sé, in vista dell'ultimo viaggio, come facevano i monarchi orientali, anche i suoi più cari servitori. Fra cui è di certo Ercole Poirot.

Carlo Moriondo

I settantamila tesserati di Napoli

Il calcio ci libera dalle frustrazioni

Con gli abbonamenti (venduti a rate) la società azzurra ha raccolto 2 miliardi - Dice un tifoso: "Se vinciamo contro la Juve e contro il Milan per una serata siamo più ricchi. Alle loro industrie contrapponiamo la nostra squadra" - Il rapporto tra prodigalità e miseria: "E' una contraddizione solo apparente"

CORRISPONDENTE

Napoli, 9 ottobre.

Napoli, città dove anche i pescatori sono stati messi a Cassa integrazione, ha risposto plebiscitariamente al «richiamo del calcio». I tifosi hanno già versato nelle casse della massima società calcistica partenopea oltre due miliardi per vedere all'opera Savoldi. Oltre 70 mila napoletani hanno fatto la fila ai botteghini della società per assicurarsi l'abbonamento al Napoli. Mai prima d'ora erano state toccate nel mondo del calcio italiano simili vette: 70 mila e più abbonati costituiscono un record forse irraggiungibile in qualunque altra parte del mondo, come i due miliardi pagati per avere Savoldi e i 2000 milioni già spesi dai tifosi della squadra azzurra.

E' normale tutto ciò in una realtà socio-economica come quella napoletana?

Ecco che cosa ha risposto l'avv. Nino Mosca, presidente provinciale del Coni: *«Il calcio costituisce l'unico svago per una gran parte di napoletani, afflitti da frustrazioni, miseria e problemi di diversa natura e origine. La presenza in massa allo stadio partenopeo, i 70 mila abbonati, i 2 miliardi già spesi per assicurarsi l'ingresso al "San Paolo" costituiscono la speranza di molti napoletani di raccogliere, grazie al successo della squadra azzurra, una soddisfazione irraggiungibile in altri settori... Se non abbiamo più il "San Carlo" al pari della "Scala", avremo il "San Paolo" al pari di "San Siro"...»*.

Beppe Savoldi il «signor due miliardi»

Non è diverso da quello dell'avv. Mosca il parere di alcuni tifosi, appartenenti alle più derelitte sacche di miseria del capoluogo campano.

«Il calcio è uno dei pochi svaghi che possiamo concederci... e lo paghiamo anche a rate, a trattenute sullo stipendio. Se il Napoli vince — continua nel suo discorso un capotifoso di Forcella — *contro la Juve, contro il Torino e contro il Milan, almeno per una serata siamo più ricchi dei torinesi, dei milanesi e alle loro industrie contrapponiamo la nostra squadra di calcio»*.

Il Napoli, infatti, anche quest'anno ha dato la possibilità ai suoi tifosi di acquistare l'abbonamento pagandolo in sei rate, a trattenute sullo stipendio. Il gettito più forte nelle casse sociali è arrivato proprio grazie alla vendita rateale, che ha fruttato alla società oltre un miliardo e 200 milioni.

I dirigenti di molte aziende, di enti e di piccole industrie sono stati costretti dai sindacalisti ad autorizzare l'acquisto dell'abbonamento ai loro dipendenti, con trattenute sullo stipendio. Il Napoli però per cautelarsi, ha fatto firmare ai titolari delle aziende o a chi le rappresenta legalmente un documento con il quale i datori di lavoro si sono impegnati a pagare le rate dell'abbonamento anche in caso di forzata interruzione del rapporto di lavoro.

Molti stipendi di napoletani, quindi, già dimezzati da cessioni del quinto dello stipendio, dalle rate dell'assicurazione dell'auto, dai buoni acquisto per capi d'abbigliamento presso i grandi magazzini e dalle quote dei prestiti aziendali, sono stati ulteriormente «mutilati». Ci sono anche casi in cui il Napoli, che maggiora il costo degli abbonamenti del 16 per cento per la vendita a rate, è costretto a ricorrere ai suoi legali per avere i soldi.

Tra i clienti «morosi» c'è anche il Comune, che deve alla società oltre 50 milioni. Ferlaino, che non ha incassato i soldi, ha sospeso la richiesta dei comunali che avevano prenotato per quest'anno 2300 tessere per lo stadio.

La vendita a rate degli abbonamenti è diventata a Napoli anche una particolare forma di realizzo immediato: non sono pochi i tifosi che comprano a rate e rivendono sottocosto l'abbonamento, che va ad incrementare il mercato del «bagarinaggio». Pochi sono i tifosi che hanno comprato a rate un solo abbonamento.

Se il Napoli quindi ha visto ulteriormente aumentare l'incasso per la vendita degli abbonamenti non lo deve soltanto a Savoldi, ma alla vendita rateale e alle piccole speculazioni fatte da molti tifosi della squadra azzurra.

Il presidente del Napoli, l'ing. Corrado Ferlaino, contesta queste affermazioni: *«Diamo ai napoletani* — ha detto — *la possibilità di divertirsi allo stadio pagando l'abbonamento a piccole rate. Molti napoletani non hanno altri svaghi, e il calcio li entusiasma, li distrae anche da tante preoccupazioni ingiustamente patite. E' questa una delle ragioni per cui la domenica lo stadio è pieno di spettatori, anche molto poveri»*.

La domenica, infatti, la squadra azzurra sia che attraversi un buon periodo o che sia momentaneamente in crisi, richiama sugli spalti dello stadio di Fuorigrotta 80 mila tifosi. Lo stadio si riempie di gente povera, sottoccupati e disoccupati, che hanno già ipotecato due miliardi dei loro guadagni.

Un fatto in apparenza assurdo, come afferma il prof. Giuseppe Galasso, preside della facoltà di Lettere e Filosofia e professore di Storia medioevale e moderna, titolare della cattedra all'Università di Napoli, in una realtà socio-economica come quella napoletana.

«Purtroppo la contraddizione è solo apparente — ha detto il prof. Galasso —, *tra la prodigalità della spesa per il tifo e la miseria generale della città. In realtà c'è una logica ineccepibile per quest'aspetto della vita napoletana, se si pensa che il tifo rappresenta un'evasione individuale ma potenziata e sublimata da una enorme eco collettiva rispetto all'assillo quotidiano di frustrazioni, di ozi forzati, di speranze senza contenuto, di passioni senza liberazione. Insomma, la logica d'una miseria disperata può portare ad un impegno che promette il riscatto rumoroso del tripudio di una grande affermazione, quella della propria squadra di calcio, su tutte le avversità che s'incontrano sul proprio cammino»*.

Giovanni Vircicchi

LA POLEMICA PER IL FILM "LIFE SIZE„

Le femministe (quelle vere) "Noi non vogliamo la censura„

Roma, 9 ottobre.

«Discussione, dibattito, non censura». *Questa la risposta (per ora ufficiosa, ma ufficiale fra poche ore) del Movimento per la Liberazione della Donna alla decisione del gruppo Femministe romane di chiedere l'intervento repressivo delle autorità contro il film «Life size» dello spagnolo Berlanga, nel quale il protagonista Michel Piccoli ama e sevizia una bambola gonfiabile.*

Nel film ci sarebbero scene che — secondo le femministe romane — «costituiscono certamente istigazione a rapporti sadici, sono fortemente antieducative e offensive verso la donna come persona umana». *Per questo la denuncia alle autorità per chiedere l'intervento del censore.*

Denuncia che ha lasciato tutti stupiti e perplessi. Come, un movimento che si batte contro ogni forma di repressione della libertà, è il primo a chiedere un intervento repressivo?

E' una domanda che si è posta lo stesso MLD (che è cosa diversa dal gruppo femministe romane autrici della denuncia), e ha già risposto come si è detto. Ieri sera c'è stata una riunione a Roma nella quale è stato elaborato un documento che sarà portato tra poche ore alle redazioni di tutti i giornali. Ma, in sintesi, possiamo anticiparne il contenuto.

«Noi femministe vogliamo reagire contro questa ondata di violenza diretta in particolare contro la donna, che giornali, riviste, film descrivono come bambola-oggetto sul quale l'uomo sfoga anche i suoi istinti sadici. Noi diciamo basta a questa violenza. Ma il problema è come dire basta. L'idea della censura (che comunque non andava intesa alla lettera, ma vista nel suo carattere provocatorio) non è accettabile. Noi stiamo studiando altre forme di protesta come volantini, manifesti, interventi nei cinema dove si programmano simili pellicole per aprire un dibattito».

L'idea della censura è condannata anche dal partito radicale, che da anni appoggia le lotte per l'affermazione dei diritti della donna. Stamane abbiamo parlato con Roberto Cicciomessere, uno dei leader del partito.

Voi siete sempre stati dalla parte di chi chiede il riconoscimento dei propri diritti, quindi anche delle femministe. Ma siete anche sempre stati contro qualsiasi limitazione alla libertà di pensiero e di espressione. Che ne pensate di queste richieste di censurare un film. Non vi pare che il concetto «disapprovo, quindi proibisco» non sia tra i più avanzati?

«Tutti hanno la testa per pensare e sono in grado di valutare i film che vedono. La gente è matura, bisogna smettere di considerare gli italiani come un popolo di minorenni. La censura è il mezzo peggiore cui si possa ricorrere per tutelare la dignità della donna (che pure è un obiettivo sacrosanto delle femministe)».

«Ci vogliono degli interventi, ma non per impedire che la gente vada a vedere questi film. Le iniziative delle femministe devono tendere ad aprire un dibattito, a far parlare, a far capire perché i produttori, i registi speculino sul pubblico con pellicole che offendono la donna. Dunque discussione, dibattito, libertà. Mai censura».

Gianni Gambarotta

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 225

Reazioni a Torino

La benzina degli aumenti

Pesanti accuse del sindacato dei gestori, il parere dell'Unione industriale

E' certo ormai l'aumento del prezzo della benzina a partire dal 1° novembre. Si parla di 10 lire, benché nel resoconto stenografico dell'incontro che Donat-Cattin ha avuto con la Commissione industria del Senato non vengano fatte cifre. Il socialista Castellani, presidente della Commissione, ha però dichiarato: *«L'aumento che si verificherà, secondo i primi dati che il ministro ha fornito, non dovrebbe superare le dieci lire il litro, salvo proiezioni future».*

Ciò significa due cose: con ogni probabilità è evitato il pericolo che il prezzo della «super» passi a 350 lire dal 1° gennaio; è invece pressoché sicuro che, oltre a quello di 10 lire, vi sarà con il nuovo anno un altro aumento che, secondo Donat-Cattin, non dovrebbe superare le 20, 30 lire. In sostanza, tra due mesi e mezzo, la super costerà all'automobilista non meno di 330 e non più di 340 lire il litro. Dunque un nuovo, sensibile aumento. E' giustificato? Dipende dai punti di vista, rispondono gli esperti: non bisogna confondere il prezzo politico con la politica di investimenti delle grandi compagnie petrolifere.

In «casa», cioè a Torino, la prima reazione ufficiale degli operatori del settore più vicini all'utente (i benzinai) è stata secca e non si presta a interpretazioni. *«L'aumento della benzina è un nuovo furto»*, ha detto Vincenzo Pino, presidente del sindacato Ugica. *«Se la super toccherà le 340 lire il litro prevediamo un ulteriore calo delle vendite di circa il 20 per cento. Quando la super passò a 300 lire il calo oscillò tra l'8 e il 9%».*

Vincenzo Pino non usa mezzi termini: *«Un pugno di uomini senza scrupoli fa leva sull'utilità dell'auto, parte integrante della nostra vita quotidiana, per ottenere rapidi incassi. Già il 10 giugno di quest'anno ero stato informato che l'Unione petrolifera faceva pressione sul ministero dell'Industria per ottenere un aumento della benzina. Allora il ministro smentì, forse per non danneggiare il proprio partito poco prima delle elezioni. Ora non può più smentire. Come non sapessimo che*

Litri venduti per anno (super)	Ricavo del gestore in lire x litro
da 200.000 a 300.000	14
» 300.000 » 350.000	13,75
» 450.000 » 750.000	13,50
» 750.000 » 900.000	13,35
» 900.000 » 1.300.000	12,65
» 1.300.000 » 2.100.000	11,75

N.B. - Lo Stato su ogni litro di benzina super venduto a 300 lire ricava lire 202,86 (tra imposta di fabbricazione e Iva).
Il Petroliere, ricava da un litro di super circa 84 lire (compenso e costo industriale).

l'aumento che invano speravano ottenere dal governo, i petrolieri se lo concedono per conto proprio. Come? Non ricorda gli scandali? Nel settembre del '74 i giornali scrissero che in un litro di super c'era il 15 per cento di benzina in meno, 15 per cento composto da scarti che danneggiano i motori. C'è di più. Se guarda questa tabella (pubblicata a parte, n.d.r.) *vede come i ricavi dei benzinai scendano nella misura in cui sale la vendita. I petrolieri, ad esempio, anziché fornire al gestore 300 mila litri, gliene forniscono 300 mila e uno, così il suo ricavo passa da 14 lire a 13,75».*

I gestori torinesi sono 640; nella provincia ce ne sono 1.400; in tutt'Italia sono 41 mila. Il loro guadagno netto (detratte le spese di gestione del chiosco quali personale, corrente per alimentare le pompe, manutenzione, eccetera) è di circa 6 lire il litro, pari a 170 mila lire mensili per una vendita media di 1200 litri al giorno.

Anche il giudizio di parte sindacale è negativo. Ha detto il segretario della Fim, Corrado Ferro: *«L'esperienza insegna che le impennate dei prezzi del carburante sono più dannose degli stessi aumenti delle vetture».*

Opinioni dirette di parte industriale ancora non se ne hanno. Ad un primo, rapido sondaggio, la sensazione che se ne trae è questa: se aumenta la benzina si verificherà un calo dei consumi, da una parte, e una maggior richiesta di trasporto pubblico dall'altra. Si accentuerà, quindi, l'esigenza di diversificare la produzione, passando dalle auto agli autobus.

All'Unione industriale di Torino sottolineano come non sia possibile valutare l'incidenza del prezzo della benzina sui costi di produzione per gli stabilimenti dove i derivati del petrolio non sono materia prima nella fabbricazione. *«Certamente — dicono — l'aumento della benzina provocherà ulteriori aumenti indotti».*

L'opinione dei petrolieri. Una pubblicazione della Exxon riporta un'analisi condotta dalla Chase Manhattan Bank di New York. Lo studio si riferisce ad un gruppo *«assai rappresentativo»* di grandi società petrolifere internazionali. Questa l'interpretazione dei dati d'esercizio relativi al primo trimestre 1975: *«Le conclusioni non sono incoraggianti, né dal punto di vista delle società, né da quello dei consumatori di tutto il mondo. I profitti del gruppo di società, infatti, sono risultati mediamente del 38 per cento più bassi rispetto al primo trimestre 1974».*

La Chase Manhattan commenta duramente l'atteggiamento di quanti parlano di eccessivi profitti del settore petrolifero, *«senza fornire alcuna prova al riguardo»: «Affermare che i profitti sono eccessivi senza rapportarli ai fabbisogni finanziari è pericoloso e non giova agli interessi di nessuna nazione. Se si adotta un criterio di valutazione realistico i profitti dell'industria petrolifera si dimostrano troppo bassi rispetto ai capitali di cui essa ha bisogno».*

Un ultimo dato. Il prezzo della benzina super incide nella misura del 2,98 per cento sull'indice del costo della vita. Se l'aumento della benzina sarà (da gennaio) del 10 per cento, pari cioè alle richieste dell'Opec, il costo della vita in Italia subirà un rialzo dello 0,3 per cento.

Mario De Angelis

Rapina in via S. Anselmo tra la folla del S. Paolo

UNO SPARO NON VOLUTO

Rapina, stamane, all'agenzia 2 dell'Istituto San Paolo in via S. Anselmo 16. Mentre uno dei tre rapinatori ha scavalcato il bancone della cassa per prendere il denaro (7 milioni), gli è partito un colpo dalla pistola. «Scusate, è stato uno sbaglio — ha detto rivolto ai clienti — spero che non ci siano feriti. Non abbiamo intenzione di far del male a nessuno».

Il colpo è avvenuto alle 11,20 precise. Dinanzi all'ingresso della banca sosta di guardia l'agente della Mondialpol Egidio Trombone, di 29 anni. Gli si ferma davanti una 128 dalla quale scende un distinto signore di mezza età con i capelli biondi. Si scoprirà più tardi che si tratta di una parrucca. Gli chiede: «Scusi, sa dov'è via Pio V?».

L'agente, che d'abitudine appoggia la mano destra sul calcio della pistola (una 38 special), per dare l'indicazione alza il braccio. In quell'attimo un complice del signore biondo, anch'egli sceso dalla macchina, gli sfila la rivoltella dalla fondina, puntandogliene un'altra nello stomaco. I due banditi, insieme alla guardia, entrano in banca. Il terzo complice, alla guida dell'auto, controlla la situazione all'esterno.

Egidio Trombone

Nell'agenzia ci sono 23 impiegati e circa venti clienti. I banditi non hanno il volto coperto, ma indossano occhiali scuri. Sono tutti e tre di statura notevole. Uno di loro si avvicina al cassiere: «E' una rapina, stia tranquillo». Poi salta il bancone e spara involontariamente.

E' in quel momento che clienti e impiegati si accorgono dei banditi. I cassetti vengono svuotati in fretta, le mazzette di banconote gettate in mezzo alla sala dove il secondo complice le raccoglie e le infila in un sacchetto di plastica. Quindi i banditi fuggono verso corso Massimo d'Azeglio e abbandonano la 128 in via Lombroso, dove poco dopo è stata trovata. Polizia e carabinieri hanno iniziato le indagini.

Incredibile storia di un giovane di 25 anni

Lo arrestano dopo il rilascio Scusateci, è stato un errore

Ieri aveva appena finito di scontare una condanna a dieci mesi, ma in appello la pena era stata aumentata
Alle Nuove non lo sapevano e l'hanno rilasciato - Appena accortisi dello sbaglio sono tornati a riprenderlo

Scarcerato da due ore le guardie carcerarie vanno a riprenderlo: «E' stato un errore». E' accaduto ieri a un giovane condannato a dieci mesi per tentato furto, Emanuele Di Vincenzo, 25 anni, corso Giulio Cesare 330.

I genitori, che hanno altri nove figli che lavorano e vanno a scuola, lo descrivono come un «ragazzo a posto». «Ha sempre lavorato — dicono — guadagnava bene e si era anche comprata l'automobile. Faceva il muratore ed era rimasto tre giorni senza lavoro. Un amico conosciuto in un bar lo ha spinto a commettere l'errore che gli sta rovinando l'esistenza. Sono entrati dalla finestra in un alloggio e vi sono stati sorpresi dal proprietario».

Il tribunale lo condanna a dieci mesi, scontati ieri. Ma nel frattempo il procuratore generale impugna la sentenza e due giorni fa subisce il processo d'appello. I giudici della prima sezione, presieduta dal dottor Olivero, condividono la tesi del procuratore generale: il furto non è tentato, ma consumato. Lo condannano a un anno e quattro mesi.

Se il processo si fosse svolto ieri, Emanuele Di Vincenzo si sarebbe presentato al processo in stato di libertà e si sarebbe dovuta attendere la sentenza definitiva della Corte di Cassazione per decidere se farlo tornare in carcere o no.

Al processo invece il giovane si è presentato ancora in stato di detenzione. Secondo la procedura quindi non aveva il diritto di essere scarcerato, anche se il difensore ha presentato immediatamente appello alla suprema corte.

Alle Nuove è stato però commesso un errore. Forse ignorando la nuova sentenza, ieri mattina alle 8 lo scarcerano. Di Vincenzo firma il regolare verbale di scarcerazione, esce dal carcere e telefona subito a casa: «Papà — dice — sono già libero. Preparami un bagno, tra pochi minuti sono a casa». Mezz'ora dopo il giovane riabbraccia il padre. La madre è già uscita, non sapendo che il figlio è stato scarcerato. E' andata a casa della figlia maggiore.

Emanuele Di Vincenzo fa il bagno, disfa la valigia, si riveste ed esce con il padre. «Ho proprio bisogno di prendere una boccata d'aria — dice — andiamo a fare una sorpresa alla mamma».

Padre e figlio escono dal portone. In quel momento si ferma un'auto e ne scendono quattro uomini in borghese. «Deve tornare in carcere» gli dicono e lo afferrano per le braccia, mentre un altro lo spinge da dietro. I Di Vincenzo chiedono spiegazioni. «Erano pallidi come lenzuola — *racconta il padre di Emanuele* — e si sono limitati a dire "per colpa sua noi padri di famiglia stavamo per trovarci in mezzo ad una strada". Erano pallidissimi e sembrava avessero paura. Non hanno permesso a mio figlio neanche di riprendere la valigia con gli abiti. Adesso ho saputo che è stato messo in cella di punizione, come se fosse stato lui a sbagliare. Mio figlio non è evaso, sono stati loro a scarcerarlo e non avevano il diritto di riprenderlo».

I genitori si sono rivolti immediatamente all'avvocato Perla che ha confermato l'irregolarità della procedura: «Senza un mandato di cattura — *dice il legale* — non avevano il diritto di arrestarlo. E' una decisione che spetta al giudice, non alle guardie carcerarie».

A questo si aggiunge il fatto che quando un cittadino viene scarcerato non può essere preso un provvedimento restrittivo della libertà personale, per lo stesso reato, prima di 48 ore. «E' stato un vero e proprio rapimento — *dicono i genitori* — e vogliamo giustizia. Come se non bastasse la pena così pesante inflitta a nostro figlio, ora gli hanno dato questo tremendo colpo. E' la solita storia. Per non finire in carcere occorrono le raccomandazioni».

CORSO VERCELLI

Rapina di 100 mila lire

Rapina stanotte in corso Vercelli. Tre banditi armati hanno costretto un automobilista a fermarsi, poi lo hanno derubato del portafogli e di due abiti confezionati che teneva nel bagagliaio.

E' accaduto alle tre, in corso Vercelli, all'angolo con via Cuorgnè. Angelo Sani, 28 anni, corso Siracusa 107, rincasava sulla sua Mercedes. Tre sconosciuti lo hanno bloccato ad un semaforo. Gli hanno intimato di consegnare quanto aveva con sé, puntandogli un'arma al petto.

Dal portafogli gli hanno sfilato 100 mila lire e dal bagagliaio gli hanno preso due abiti confezionati che il Sani, rappresentante di una ditta d'abbigliamento, portava per far vedere ai clienti. I banditi sono fuggiti poi su un'Alfa Romeo.

Giovane arrestato per furto a Ivrea

I carabinieri di Ivrea hanno arrestato Aduardo Montone, 37 anni, di Napoli, sorpreso a rubare in un chiosco di benzina a Montalto Dora. Erano accorsi sul posto dopo essere stati avvertiti dal proprietario del distributore, Giovanni Berton Giacchetti.

Questi, avendo udito rumori sospetti e visto una ombra furtiva, ha chiamato i carabinieri che hanno sorpreso in flagrante il Montone. Costui, frantumata la vetrina del chiosco, aveva prelevato dalla cassa 2700 lire tutti in monete da 50 e 100 lire.

Leonardo al Rotary

«I disegni di Leonardo a Torino» è il tema della conferenza che questa sera Luigi Carluccio, critico d'arte, terrà per il Rotary Club. L'appuntamento è per le 20,15 all'hotel Principi di Piemonte.

Tentato omicidio

Processo per 6 spari

Giovane dalla pistola facile, Bruno Sparagi, 24 anni, via Ancina 32, è comparso stamane davanti alla Corte d'assise per rispondere di tentato omicidio e di porto abusivo di arma da fuoco. Secondo l'accusa, all'una del 24 luglio scorso ha sparato alcuni colpi contro Luigi Cena, 23 anni, corso Taranto 153, e Giuseppe Scrivano, 22 anni, via Bologna 267, con i quali era venuto a diverbio per futili motivi.

Al rumore delle esplosioni gli abitanti delle case vicine hanno telefonato in questura. Sul posto sono subito accorsi gli agenti di una «volante» che hanno sorpreso l'imputato mentre nascondeva l'arma sotto un'auto in sosta.

Lo Sparagi non è nuovo ad atti di violenza. Quando aveva appena 16 anni, con un complice aveva aggredito un anziano pensionato che, dopo essere stato all'osteria, ritornava all'ospizio di via Roncisvalle, e l'aveva derubato dell'orologio, di pochi spiccioli e di un pacchetto di sigarette. L'episodio più rilevante che gli è valsa un'altra denuncia per tentato omicidio è dell'aprile 1973.

Una sposa di 18 anni, Giuseppina Monacelli aveva litigato con il marito Tommaso, il quale l'aveva rimproverata perché portava minigonne troppo provocanti. Lei se n'era andata di casa e si era rifugiata in un bar di Porta Palazzo. In quel locale ha conosciuto lo Sparagi e Pierangelo Cabella, ventenne. I due le hanno proposto: «Vieni a vivere con noi. Ti faremo fare una vita da signora. Avrai soldi e pellicce». I tre sono andati al cinema e poi a ballare. La serata si è conclusa nella retrobottega di un negozio di frutta.

Ritornata a casa Giuseppina ha raccontato tutto al marito, il quale l'ha perdonata. Due giorni dopo, mentre i coniugi erano usciti lo Sparagi ed il Cabella si sono introdotti nell'alloggio ed hanno portato via alcuni oggetti di scarso valore. Mentre il Monacelli si recava a presentare denuncia, la moglie è andata a colpo sicuro dallo Sparagi per riprendere la refurtiva. E' stata assente 15 ore.

Il 17 aprile i due malfattori hanno affrontato nel suo alloggio di piazza Monte Tabor il Monacelli che ha reagito. Allora lo Sparagi ha estratto la pistola e incominciato a sparare. Il giudice ha ritenuto che si trattasse di lesioni. Il processo si svolgerà in novembre. Stamane il p.m. dott. Tribbanna ha chiesto 4 anni e mezzo per l'imputato. Ha poi preso la parola l'avv. Longhetto.

La dinamite sotto la "128" in via Brione

Attentato all'operaio Fiat vendetta o "avvertimento"

Sembra però che non ci siano "motivi politici" - Le indagini

Le indagini che i carabinieri del nucleo investigativo svolgono sull'attentato avvenuto stanotte in via Brione, dove ignoti hanno fatto saltare in aria l'auto di un operaio, avrebbero stabilito che non vi sono retroscena politici.

Si è propensi a ritenere che si tratti piuttosto di una vendetta o di un «avvertimento». Bisognerà attendere la conclusione dell'inchiesta per avere una precisa conferma alle prime ipotesi.

L'auto apparteneva a Mario Andrisani, 25 anni, abitante in via Brione 38, con la moglie Luisella. L'Andrisani, che lavora alla Fiat di Rivalta, è sposato da due anni. L'auto è intestata a sua suocera Antonia Saponaro.

Un giovane, Alberto Sereno, 17 anni, che era affacciato alla finestra al momento dello scoppio è rimasto ferito lievemente dalle schegge dei vetri andati in frantumi. E' stato medicato al Maria Vittoria e giudicato guaribile in sette giorni.

La carica esplosiva posta nell'auto era di notevole potenza. Sono stati distrutti i vetri di 50 alloggi. C'è stato molto panico. I vigili del fuoco sono giunti quasi subito ed hanno domato le fiamme che avvolgevano l'auto, una 128. L'Andrisani l'aveva posteggiata di fronte al numero 33. Lo scoppio, avvenuto verso le 23,40, ha scaraventato la macchina in aria che è ricaduta a terra capovolta.

Il festival del colore

Foto dal mondo

Siamo ad un appuntamento classico per gli appassionati di fotografia. Prende il via sabato sera la maggior manifestazione italiana nel campo delle diapositive: il Festival internazionale del fotocolore, organizzato dalla Società Fotografia Subalpina e giunto ormai, veterana tra le competizioni, alla venticinquesima edizione consecutiva.

Da tutti gli angoli del mondo sono arrivate diapositive a colori; la selezione è stata durissima: soltanto 264 fotocolori (con il relativo commento sonoro) sono presentate in pubblico e partecipano all'assegnazione dei premi. Quest'anno i risultati più considerevoli sono stati raggiunti dai francesi, che hanno vinto, oltre al primo premio nella categoria «soggetti vari» anche quelli riservati al miglior autore in senso assoluto ed al miglior complesso.

Le proiezioni avranno luogo alle 21,15 sabato sera all'Unione Industriale, via Vela 17, e lunedì prossimo nel Salone del San Paolo, via S. Teresa 1. I biglietti d'invito per queste due serate possono essere ritirati fino ad esaurimento presso la Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25, dalle 9 alle 12.

Da domani al Teatro Nuovo

Un convegno per sviluppo e occupazione

Saranno presenti 1350 invitati

Occupazione, investimenti e sviluppo economico sono i temi della conferenza regionale che si inaugura domani mattina al Teatro Nuovo e continuerà fino a domenica.

Vi parteciperanno 1350 invitati: tutte personalità del mondo del lavoro piemontese. La federazione Cgil, Cisl, Uil sarà rappresentata dal segretario regionale Pugno e da quello provinciale Delpiano. L'industria, sia pubblica sia privata, sarà presente con delegazioni della Fiat, Lancia, Montedison, Gepi, Honeywell, Olivetti, Riv-Skf, Cogne, Egam e numerose altre aziende. Ci saranno anche delegazioni delle Unioni Industriali del Piemonte guidate da quella di Torino e dal suo presidente De Benedetti, i rettori del Politecnico e dell'Università, rappresentanti degli istituti di credito, esponenti politici locali di tutti i partiti dell'arco costituzionale, delegazioni di Comuni e Province. La rappresentanza del governo sarà guidata dal ministro Donat-Cattin, quella nazionale di Cgil, Cisl e Uil dal segretario confederale Ravenna.

I lavori cominceranno alle 9,15 con la relazione introduttiva del presidente della Regione, Viglione. Proseguiranno con il saluto agli intervenuti del sindaco, Novelli, e la relazione dell'assessore all'Industria e Lavoro, Libertini. Nel pomeriggio inizierà il dibattito che proseguirà fino a domenica sera concludendosi con l'intervento dell'assessore al Bilancio e Programmazione, Simonelli.

«Si tratta certamente di un'iniziativa utile», dice il segretario provinciale della Cisl, Cesare Delpiano, *«ma non sostitutiva del negoziato e confronto diretto fra sindacato, pubblico potere e partiti. Infatti al momento attuale occorrono decisioni operative che la conferenza non può prendere».*

Secondo Delpiano sono necessarie concrete misure *«non fondate solo sull'esportazione, i cui limiti sono ben noti, ma su una politica strutturale che faccia fronte alla domanda interna sia di beni sociali sia di consumi di massa». «Bisogna rilanciare lo sviluppo industriale diversificato, la edilizia, l'agricoltura per realizzare in Piemonte la piena occupazione nel quadro di una nuova politica nazionale»*, dice ancora il segretario della Cisl.

«A queste esigenze è collegata la politica dei rinnovi contrattuali», conclude Delpiano, *«e i sindacati formulano una serie di proposte prioritarie, in linea con le indicazioni di Rimini, che vedano impegnati con il governo gli enti locali — e in primo luogo la Regione — perché svolgano interamente il loro ruolo».*

CRONACA INFORMAZIONI

Incontro segreto ieri sera con il mago di Manila

Gutierrez è in Svizzera

«Faccio il turista non prendo soldi»

Canton Ticino, 9 ottobre.

Abbiamo incontrato Vergillio Gutierrez, il mago di Manila, nel suo rifugio segreto nel Canton Ticino, in Svizzera. Ha smentito di essersi nascosto a Torino e di aver fatto interventi come guaritore. «Sono stato un turista come tanti» ha ripetuto. Chi era con lui ha ammesso che c'erano persone che guadagnavano denaro alle sue spalle.

In questi giorni c'è stata una violenta polemica sul soggiorno del guaritore filippino in Italia. E' stato detto che, durante i quindici giorni di vacanza nelle Puglie, gli avessero addirittura allestito nella tenda di un camping, una «sala operatoria». Molti sostengono che, a Torino, ha compiuto interventi a peso d'oro in una casa di amici. Cinque persone si sarebbero quotate (400 mila lire a testa) per pagargli il viaggio e poi non sarebbero riuscite ad ottenere che un breve scambio di saluti e la promessa non mantenuta di rivedersi il giorno dopo.

Vergillio Gutierrez dice: «Non ne so nulla». *La persona che ci ha accompagnati nel suo rifugio in Svizzera afferma:* «Il viaggio in Italia è stato organizzato da un torinese che aveva accompagnato il figlio ammalato a Manila. Il ragazzo aveva tratto beneficio dalla cura e voleva rivedere Vergillio, offrirgli una vacanza. Le spese sono state divise con altre persone che la pensavano nello stesso modo. Vergillio è dunque venuto in vacanza come amico, non come guaritore. Non riesco a capire chi abbia messo in giro la voce che operava facendosi pagare somme che d'altra parte non chiede mai. Non è stato sequestrato, è sparito proprio per evitare la caccia che gli ha dato la gente».

Nessuno sa, nel paese svizzero dov'è nascosto, chi sia il mago di Manila. La portinaia dice: «Sì, c'è in visita un signore scuro di pelle, con i baffi». *Vergillio indossa uno spesso maglione ed un golf di lana sui pantaloni di velluto. Non è molto contento del clima.*

Dice che trascorre buona parte della giornata con i figli della padrona di casa. Suona la chitarra e canta con una buona voce baritonale. Fuma una grande quantità di sigarette al mentolo. Dice che l'unico consulto l'ha avuto proprio a proposito del fumo. Un amico gli ha domandato come si fa a smettere, lui dice che il sistema c'è: «Bisogna smettere e avere una grande forza di volontà». *Accetta l'intervista senza paura, sorridendo sempre.*

Vergillio Gutierrez durante l'intervista di ieri

Ritornerà?

C'è stato un equivoco. Gutierrez aveva lasciato intendere a Nevio Boni che avrebbe accettato una tavola rotonda con dei clinici, che avrebbe accettato di parlare del suo lavoro. Come è accaduto a Tokio. Non era nei suoi desideri fare questo?

«Io in questa occasione sono un semplice turista».

Ma non si rende conto che a Torino e in tutta Italia lei è al centro dell'attenzione di migliaia di persone?

«No, nessuno me l'ha detto». *Ha un breve scambio di battute con l'interprete e con Ursula, la ragazza svizzera che lo accompagna sempre. Chiarisce:* «Non me l'aspettavo. A me spiace che sia accaduta una cosa simile, perché mi ha impedito di incontrare tutti quegli amici che volevo vedere da turista».

Lei si rende conto che potrebbe guadagnare molti milioni in pochi giorni?

«Io sto facendo il mio lavoro da molti anni, da quando avevo nove anni e adesso ne ho ventinove. Se avessi cercato il denaro, oggi sarei molto ricco. Non appartengo a quella categoria di persone che amano i soldi». *Sorride.*

Perché non le interessa il denaro?

«Così mi hanno insegnato. Io credo nella Bibbia e nella Bibbia c'è scritto che i soldi sono la radice di ogni male».

Noi siamo convinti di questo, ma non pensa che qualcuno potrebbe approfittare di lei, guadagnare grosse somme a sua insaputa? Questo è stato insinuato in questi giorni.

«Ci sono sempre persone che approfittano degli altri».

Ma nel suo caso particolare?

«E' possibile, ma tenete conto che non sono venuto come guaritore, sono un turista».

Quanto si è fermato a Torino?

«Da sabato sera a lunedì pomeriggio. Ho mangiato molto bene, mi piacciono i tartufi».

C'è gente però che insinua che lei ha compiuto degli interventi ed altri ne hanno approfittato per incassare grosse somme. Poteva accadere una cosa simile?

«Non saprei. A me è piaciuto molto il pranzo».

Quanti malati ha visto a Torino?

Vergillio Gutierrez discute con l'interprete. Interviene anche Ursula, la sua assistente, molto seccata. Si chiede quale importanza abbia la domanda. C'è uno scambio di battute. Ursula insiste: «Non è una domanda da porre».

E' importante invece, perché la gente si domanda che cosa è successo. Riceviamo centinaia di telefonate. Prima, sul Meridione, ha risposto senza difficoltà: ha detto sette ammalati; quanti ne ha visti a Torino? Risponda Gutierrez, per favore.

«Ho visto solo degli amici. Uno mi ha chiesto di andare dal suo bimbo di pochi anni che ha un tumore. Ho acconsentito perché mi faceva pena. Non c'era nulla da fare. Ho guardato il bimbo da lontano. Potevo solo pregare per lui. Ho detto che se avessi potuto, sarei tornato il giorno dopo, ma era inutile e non ci sono più andato».

Interviene l'interprete: «Bisogna distinguere tra gente che ha visto e gente che ha curato».

Racconta Vergillio Gutierrez: «Sono andato anche da un uomo che era venuto a Manila e stava molto male. L'ho trovato sul letto di morte, era irriconoscibile. Non sono andato per curarlo, ma per portargli conforto. Come un amico tra i tanti. Era felice. Mi ha rivisto con molta gioia. Era l'ultimo saluto. Gli ho messo una mano sulla spalla, come avrebbe fatto chiunque di voi. Sono andato come un amico. Non ho potuto fare a meno di piangere».

Dice l'interprete: «Dopo mi ha chiesto di accompagnarlo in corso Sicardi, da un amico cieco che era stato a trovarlo a Manila. Era molto felice: gli ha baciato le mani. Ha abbracciato anche me. Poi ci ha detto che voleva fare una donazione per costruire una nuova cappella e che avrebbe lasciato i soldi a me. Io ho rifiutato e gli ho spiegato che eventualmente saremmo tornati insieme e che la cosa doveva essere trattata esclusivamente tra lui e Vergillio».

Lei gradirebbe un incontro con dei clinici, come è accaduto a Tokyo. Una tavola rotonda senza estranei, magari la possibilità di eseguire un intervento dimostrativo in un ospedale o all'Università?

«Sì lo farei volentieri, ma devo tornare a Manila fra pochi giorni. Ho degli appuntamenti proprio con dei medici. Se mi invitate, tornerò volentieri a Torino per ragioni di studio. Ma voglio che sia garantita la mia privacy e quella dei miei amici».

Ero in Italia per divertirmi

Perché è venuto in Italia?

«Per turismo, mi hanno invitato degli amici».

Perché si è fermato in Meridione, vicino a Bari?

«Mi hanno detto che era bellissimo, vicino al mare. L'acqua e l'aria molto pure. E soprattutto con poca gente».

Ma è già stato in Giappone e in Australia, quindi è abituato al trambusto della civiltà.

Ride: «In Giappone c'erano migliaia di persone, è vero: tantissime. Ma all'improvviso spariscono tutte. In Italia è stato diverso, dopo il lavoro cominciano le chiacchiere, lo stare insieme, è molto bello».

C'era andato come turista o come guaritore?

«Ero stato invitato da un gruppo che si occupa di parapsicologia. Ho tenuto una conferenza». *Previene la domanda seguente:* «Non ho avuto nessuna polemica con i medici. Ho problemi [illegible] anche un intervento [illegible] importante ospedale. Ho i giornali che ne parlano, ve ne manderò copia. La stessa cosa è avvenuta in Australia».

In Giappone, in Australia, c'è nei suoi confronti lo stesso drammatico, potremmo dire morboso, interesse della gente per lei?

Non capisce, crede che si parli dei medici e degli studiosi di parapsicologia, poi un riferimento a Torino (la gente vuole anche soltanto vederlo per un istante, implora una sua visita) gli chiarisce la domanda e la risposta è un «No», *un po' perplesso. Aggiunge:* «Sono interessati alle conferenze e al mio lavoro, ma niente di più».

E adesso entriamo in una fase delicata: lei è venuto in Italia come turista, eppure l'Ordine dei medici di Bari l'ha denunciato per esercizio abusivo della professione. Durante la sua vacanza, ha [illegible] curato qualcuno? Forse amici, parenti dei suoi amici?

«Sì, hanno richiesto il mio aiuto, ma io ero venuto per le vacanze».

Erano in molti?

Allarga le braccia perplesso, come se non capisse.

E' importante stabilire il numero: è differente se erano dieci o cento.

«Erano sette. Sì, (fa un conto con le dita) erano sette. In quindici giorni».

Erano sconosciuti, ammalati che avevano sentito parlare di lei dai giornali?

«No, quasi tutti li conoscevo. Erano persone che erano venute a Manila».

Ma quando è venuto a Torino, centinaia di persone hanno chiesto di vederla. Noi ci aspettavamo che avesse una vita pubblica, lei è sparito.

«Io ero venuto in Italia per divertirmi, per vedere posti belli, posti nuovi. Poi in casa di amici ho trovato Nevio Boni. L'ho pregato di non fare pubblicità».

Non era possibile passare sotto silenzio la sua visita. Infatti alcune delle persone delle decine che sono state a Manila erano al corrente del suo arrivo. Questo significa che, entro poche ore, tutti l'avrebbero saputo. Infatti al giornale le telefonate per chiedere dove fosse Gutierrez arrivarono fin da domenica sera, quando ancora l'annuncio della sua venuta non era stato pubblicato.

Interviene l'interprete: «Vergillio mi pregò di telefonare per ringraziare dell'articolo e dire che avrebbe pregato per voi».

Servizio di
Nevio Boni
ed Emilio Donaggio

Incontro con i quartieri

La giunta comunale si incontrerà entro la fine di ottobre con la popolazione di tutti i quartieri di Torino. Le assemblee, aperte a tutti, avranno inizio generalmente verso le 20,30. Pubblichiamo il calendario degli incontri.

Stasera, 9 ottobre, assemblea **Rebaudengo-Stura** presso la sede di via Toscanini 9; **Mirafiori-Artom** presso scuola media Pavese. Domani, 10 ottobre, **San Donato** presso la scuola Boncompagni; **Valdocco**, scuola Verga; **Aeronautica**, scuola Romita.

Il 14 ottobre, assemblee a **Santa Rita**, a **Pozzo Strada**, a **Madonna di Campagna**. Il 15 ottobre a **Barriera di Milano**. Il 16 ottobre a **Barriera di Lanzo**, a **Mirafiori-Borgata**, a **Cavoretto-Pilonetto-Fioccardo**. Il 17 ottobre a **Cit-Turin**, a **Mirafiori sud-ovest**. Il 21 ottobre a **Cenisia-San Paolo**, a **Vanchiglia-Vanchiglietta**, a **Millefonti**.

Il 22 ottobre assemblee a **Torino-Centro-uno**, a **Lingotto-Ippodromo**. Il 23 ottobre a **Mirafiori-nord**, a **Campidoglio-Sant'Anna**. Il 24 ottobre a **Torino-centro-due**, a **Parella**. Il 25 ottobre a **Mirafiori-sud-Cime Bianche**. Il 26 ottobre a **Mercati generali** (ore 9,30). Il 28 a **Falchera**. Il 29 a **Nizza-San Salvario**, a **Borgo Po**, a **Madonna del Pilone**. Il 30 a **Lucento** e il 31 a **Crocetta**.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Dionigi. S. Donnino (patrono di Fidenza). S. Irmina. S. Ingrid.

OGGI giovedì 9 ottobre: il Sole è sorto alle 6,35 e tramonta alle 17,57. Quarto giorno dopo il novilunio.

Manifestazioni

Scuola di Applicazione d'Arma: stamane alle 11 nel Palazzo dell'Arsenale, è avvenuta la cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico delle Scuole di Applicazione d'Arma.

Regione di Goteborg: l'ingegnere Louis Campanello, assessore della città di Goteborg, terrà oggi alle 18,30 nella sala dei «200» dell'Unione Industriale, una conferenza sul tema: «Regione di Goteborg, struttura e funzioni di un'area commerciale ed industriale al centro della Scandinavia».

Regione Piemonte: una conferenza Regionale sull'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo economico, avrà luogo domani alle 9,15 al teatro Nuovo di Torino Esposizioni. I lavori continueranno sabato e domenica.

Raduno Ufficiali: al Palazzo dell'Arsenale si svolgerà domani e sabato un raduno degli Ufficiali del 117° Corso di Artiglieria e Genio.

Centro turistico giovanile — Domenica, presso l'Istituto «La Salette» (strada Fenestrelle 117), giornata di studio per gli animatori del gruppo.

Società Piemontese di Chirurgia — Mercoledì 15 ottobre ore 17,30, nell'aula della Clinica chirurgica, P. Vassanelli parlerà su: «Possibilità offerte dalla microchirurgia per la ricerca chirurgica». Partecipano alla discussione G. R. Fronda, A. Mussa, A. Robecchi.

NEBIOLO

Situazione difficile

Cinquecentoventun licenziamenti, poi trecentottanta, infine 380 in cassa integrazione a zero ore. Queste le successive tappe attraverso cui sono passate le richieste della direzione Nebiolo. Due ore al giorno di sciopero a rotazione per reparto e picchetto ai cancelli per impedire l'uscita delle merci sono la risposta decisa dai lavoratori nell'assemblea di ieri.

La trattativa di martedì è stata «rotta» dopo pochi minuti di colloquio di fronte all'atteggiamento «intransigente» dell'azienda. I rappresentanti sindacali chiedevano garanzie sulla occupazione, il ritorno a tempi determinati all'orario normale e il controllo sui piani di ristrutturazione.

IHH. Si fermano oggi per due ore i 130 dipendenti dell'industria di case prefabbricate di Volpiano. Le maestranze dell'azienda (che fa parte del gruppo Bugnone) rivendicano la garanzia dei livelli occupazionali. Attualmente in fabbrica si lavora solo 16 ore la settimana. Durante lo sciopero si svolgerà un'assemblea aperta.

MST. Lavoreranno solo 32 ore alla settimana fino a dicembre 800 operai della fabbrica di Grugliasco. Lo ha annunciato la direzione con una lettera al Consiglio di fabbrica. Nel documento si annuncia anche un «ponte» lungo per 850 lavoratori dal 23 al 31 dicembre.

Nuovo sindaco a Ciriè

Dopo una prima seduta, andata nulla, il consiglio comunale di Ciriè ha eletto martedì sera, con 16 voti su 30, una giunta frontista. Nuovo sindaco è Vaccarino (pci), assessore anziano Scandolara (psi), assessori effettivi Zanarini (psi) e Barbieri (pci); supplenti Berjone (pci) e Blonda, socialdemocratico dissidente, il cui voto è stato determinante per questa giunta.

La dc, che ha la maggioranza relativa con 12 seggi, il psdi ed il pli hanno criticato duramente il «trasformismo» che avrebbe reso possibile la nuova giunta.

■ Il consiglio comunale di Cigliano ha tenuto ieri sera la prima riunione dopo le amministrative del 15 giugno. In apertura di seduta l'assemblea ha votato all'unanimità un documento che esprime condanna per l'uccisione dei cinque cittadini spagnoli.

Ha lasciato i suoi cari che tanto amava

Lorenzo Damonte

di anni 73

Lo piangono [illegible] la moglie Cecilia, i figli Camillo con la moglie Mirella, Giuseppe con la moglie Marcella, le care nipotine Susanna, Nicoletta, Barbara e parenti tutti. Un particolare e sentito ringraziamento agli amici dottori Antonio e Giovanni Quattrocolo. Il funerale avrà luogo a Torino, giovedì 9 ottobre, ore 13 partendo dall'abitazione dell'Istituto.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Si uniscono al dolore dei familiari i cugini Cecilia, Vittoria ed Enzo.

Lucia, Sergio e Clelia Podda si uniscono al dolore della famiglia Damonte per la perdita del caro amico LORENZO.
— Fossano, 7 ottobre 1975.

La famiglia Ciarambino commossa partecipa alla grave perdita.
— Palermo, 7 ottobre 1975.

Fabrizia, Vittorio Costa partecipano con vivo dolore.

Il Consiglio Parrocchiale di Fossano partecipa al grave lutto che ha colpito il presidente e la sua famiglia per la scomparsa del padre

Lorenzo Damonte

— Fossano, 9 ottobre 1975.

Nella dolorosa circostanza che ha colpito Mirella e Camillo Damonte, i colleghi si uniscono al loro grave lutto: [illegible]

Silvana e Beppe Nizzo si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita di

Renzo Damonte

— Torino, 9 ottobre 1975.

Rina e Arturo Barale partecipano al dolore della famiglia Damonte per la perdita dell'amico RENZO.
— Monforte d'Alba, 8 ottobre 1975.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Lorenzo Damonte

pensionato dell'Istituto
— Torino, 8 ottobre 1975.

Commossi partecipano:
famiglia Ella
Alfredo Giacobbi
Piera e Giovanni [illegible]
famiglia Sodero
famiglia Vacca
dott. Quattrocolo e famiglia

Alberto e Pina Malano e famiglia sono affettuosamente vicini a Cecilia e familiari nel loro dolore.

Tarcisio Rita Minasso piangono la scomparsa del caro amico RENZO.

Luigi Lupano e famiglia partecipano al dolore dell'amico Giuseppe Damonte per la perdita del PADRE.

E' serenamente mancato ai suoi cari

Giuseppe Ferrarotti

cav. di Vittorio Veneto
anni 93

Addolorati lo annunciano la moglie Carolina, il figlio Dino con la moglie Margherita Rando, gli adorati nipoti Beppe e Mariangela, sorella, fratello, cognato, parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,30 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Le famiglie Lodovico Rondo: Dovesia, Avataneo partecipano al dolore di Dino, Margherita e famiglia.

Condomini, Inquilini e Amministratore di Corso Tassoni 35, partecipano sinceramente al dolore della famiglia per la dipartita del signor

Giuseppe Ferrarotti

— Torino, 8 ottobre 1975.

Gli zii Elena e Giuseppe Ferrari e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Giuseppe Ferrarotti

— Torino, 8 ottobre 1975.

Felice Campanino e famiglia prende parte al dolore di Dino e dei familiari.

Ha serenamente concluso la sua vita terrena, a 94 anni,

Emilia Gualta ved. Carlevero

Lo annunciano addolorati i figli: [illegible]. Funerali giovedì 9 corrente ore 14,30 al Pensionato Regina Elena in Pancalieri, Tumulazione nel Cimitero di Cavour.
— Torino, 8 ottobre 1975.

I Reduci della Divisione Superga fraternamente confortano l'amico Emilio Carlevero segretario dell'associazione.

Condomini, Inquilini, Amministrazione di via Palmieri 47 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Emilia Gualta ved. Carlevero

— Torino, 9 ottobre 1975.

Ha concluso la sua laboriosa vita di lavoro e bontà

Francesco Camoletto

anni 81

Lo piangono la moglie Teresa, la figlia Anna ved. Nallo, cognata, nipoti tutti. La cara salma sarà benedetta alla clinica Ausiliatrice, via Peyron 42, giovedì 9, ore 13,45 indi verrà trasportata a Volpiano ove avranno luogo i funerali. Servizio pullman.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Margherita Costa si unisce al dolore per la perdita del PADRINO.

Le famiglie Nallo e Mariscal partecipano al lutto.

I nipoti:
Rina Forbecco Camoletto
Michele Rita Camoletto
Pietro Maria Nasi
Angelo Alfea Rua-Rul e famiglia
sono affettuosamente vicini alla zia e Anna.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è scomparso il missionario Salesiano

don Egidio Paoletto

di anni 68

Ne danno il triste annuncio la sorella Anna, la Comunità Salesiana di Borgo S. Paolo, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 alle ore 14,30 presso la parrocchia di Gesù Adolescente di via Luserna.
— Torino, 8 ottobre 1975.

Partecipa al lutto l'Unione Padri di Famiglia di «S. Paolo».

Improvvisamente è mancato

Giovanni Novarino

pensionato [illegible]

L'annunciano con dolore moglie, figlio, nipote, parenti tutti. Funerali oggi 9 corr. ore 10 ospedale Mauriziano.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Sono vicini a Marcello e mamma:
Carlo Grazia Mozzati
Gianni Renata Moretti
Gino Marilù Grisanollo.

E' serenamente mancata

Annalisa Molino Lova Piantino

Lo annunciano: Massimo, i genitori Paola e Diego, Patrizia, Anna Maria Molino Lova, gli zii, i cugini e tutti i parenti. I funerali avranno luogo a Sordevolo venerdì 10 ottobre alle ore 11 partendo dall'abitazione.
— Milano, 6 ottobre 1975.

Luigi e Renata piangono con Massimo la cara ANNALISA.

Cristianamente è mancata

Angela Barzizza nata Chiodo

Ne danno il doloroso annuncio marito, figlio, mamma, fratello, cognata, parenti tutti. Partenza ospedale Molinette oggi ore 14, funerali in Saluggia ore 15,30. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Cugini Allioco partecipano al dolore.

Il giorno 7 ottobre in Coryniat è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Casati ved. Merla

Lo annunciano con profondo dolore il figlio don Nicolino Amedeo, la figlia Clara con il marito Umberto Mazzolini, la nuora Caterina Dearla vedova Merla, i nipoti e i parenti tutti.
— Roma, 9 ottobre 1975.

Cristianamente ha raggiunto i suoi cari

N.D. Italia Suman

Addolorati la piangono, nipoti, sorella, cugini, la carissima amica Carla Giachero. Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Enrico Bena per l'assidua assistenza. Funerali oggi ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220, per Susa.
— Torino, 9 ottobre 1975.

(Continua a pag. 13)

MONCALIERI: Fera di Subijet fra chiese e castelli

Quando la storia diverte

Ogni anno a ottobre, sulla falsariga di avvenimenti del passato, si inventano giochi e celebrazioni per popolazione e turisti - Mostre, sport, folclore, gastronomia - Una città contro la nevrosi

Ancora una volta l'appuntamento è a Moncalieri. Puntuale come ogni anno, nel mese di ottobre si ripete una singolare celebrazione, la «Fera dij Subijet».

Voler spiegare in poche parole cosa significhi per gli abitanti questa «Fiera dei fischietti» sarebbe una imperdonabile presunzione. Ci limitiamo a tracciarne la storia con due date. Innanzitutto il 1285, quando venne istituita da Amedeo V per premiare i nuovi sudditi che gli avevano appena votato dedizione. Poi il 22 ottobre 1344, anno in cui la Società del Popolo regolamentò la celebrazione, stabilì l'esenzione da gabella per tutto il tempo di «Fera».

Le cronache ci tramandano immagini di balli per le strade, giochi, bancarelle colme di beni. Nobili e popolani trascorrevano così in allegria il mese dimenticando disgrazie e affanni. E su tutti il suono continuo dei fischietti, caratteristica questa che ha poi dato il nome alla Fiera. «Venivano in calessino dalle ville — è scritto nei documenti dell'epoca —. *Intere famiglie e gruppi di giovani. Ufficiali e commissari sono invitati a non disturbare o interferire per alcun motivo*».

Oggi l'antica tradizione rivive per la volontà del Comune e delle associazioni locali, prima tra tutte la Pro Loco e la Famija Moncalereisa. Nel programma delle manifestazioni c'è di tutto. Per chi ama lo sport il 5 si è svolto un Gran premio ciclistico per dilettanti e veterani; poi esibizioni di Karatè, Judò, Aikido e Kendo. I bambini hanno un loro spettacolo di giochi sabato 18, mentre il 19 si esibirà la Società Musicale Moncallerese e in chiusura della «Fera», la corale Corte di Rosa. Oltre a questi avvenimenti, e una Mostra nazionale di fotografia, c'è spazio, come in tutte le feste popolari per gli amanti del buon vino e della tavola. Da sabato 18 a domenica 26, si terrà una settimana enogastronomica promossa dalla *Confraternita d'la Tripa*. Il 19, prima dell'elezione consueta della Miss Subijet, per il secondo anno consecutivo, al Borgo Navile, vi sarà la rievocazione del ballo dei pescatori e distribuzione di pesci agli intervenuti.

«*Si è voluto rispolverare qualcosa della storia di Moncalieri* — dice il presidente della Pro Loco, Giuseppe Maradini —. *Così, a fianco della trippa, un prodotto tipico purtroppo caduto in disuso, abbiamo ripescato il pesce. Nell'antichità, oltre all'agricoltura, la pesca era un'attività redditizia e sviluppata. Tutti cercavano di accaparrarsi diritti di fiume. Il vescovo di Torino si faceva portare ogni anno sulla sua mensa uno storione pescato nel Po*».

Altre «golosaria» sono legate alla rievocazione. Prosegue Giuseppe Maradini: «*Anche i conti di Savoia e i principi d'Acaja regolamentarono la pesca ed usavano farsi portare alla loro mensa di Torino e di Pinerolo il nostro pesce. Tale attività determinò il sorgere del Borgo degli Aireali, delle case di Borgo Navile e del Mercato. Ora il nostro Po, già così prezioso per il pesce, è dragato senza pietà, inquinato dagli scarichi degli sviluppi industriali. Dall'amore che ancora rimane nei pescatori ci è venuta l'idea per questa festa*».

Moncalieri sembra difendersi così dagli attacchi della civiltà delle nevrosi, dello smog, del tecnicismo. Vuole mantenere un volto umano, rifugiandosi di tanto in tanto nel passato ed evitando il contatto diretto con la vicina Torino. D'altra parte la struttura urbanistica, il centro storico ricco di ricordi, una collina che «protegge» le spalle dagli attacchi di fabbriche o della speculazione edilizia, favoriscono questo tipo di comportamento.

Lo si nota attraverso il centro abitato. Piazza Maggiore, altrimenti chiamata piazza Vittorio Emanuele II, è il cuore della città. Qui c'è il municipio, un palazzo che gli storici dicono sia stato la sede della zecca che coniava monete per Torino e per il Piemonte. Sotto il porticato un tempo era sistemata la berlina per i delinquenti comuni. «Messi alla gogna — prescriveva la legge — *nel sortir della Messa grande con il corpo del reato accanto*». Ai lati della piazza alcuni caffè invitano alla sosta. Qui c'è ancora il gusto del ritrovarsi e raccontare. E non ci sono differenze tra piemontesi e meridionali.

Moncalieri è una città di chiese e castelli. Le testimonianze non mancano. La Collegiata di S. Maria della Scala, un bell'esempio di lombardo-gotico, è forse la più antica chiesa del Piemonte. I documenti riferiscono che la sua costruzione fu voluta da tutti e ciascuno vi concorse nella spesa. Poi c'è S. Francesco, sorta, secondo la leggenda, dove il santo ne aveva edificata un'altra. Sant'Egidio esisteva già nel 1113 ma la costruzione attuale è del Settecento. San Giuseppe della Madre di Dio è annesso al convento delle Carmelitane scalze, è fondazione del 1700 e contiene alcune opere d'arte pregevoli, come il quadro dell'altare maggiore, ad opera di Daniele Seiter. Altre chiese importanti: l'oratorio del Gesù, vicino al Real Collegio; Santa Croce; la chiesa di Testona che la tradizione vuole che sia la seconda in tutto il mondo cattolico eretta sotto l'invocazione di «Maria Vergine».

Castelli e ville veramente si «sprecano». Oltre a quello «Reale» che domina la città, recentemente restaurato e accessibile in alcune parti al pubblico, vi è il Castelvecchio, quello di Revigliasco, il palazzo medioevale di La Rotta. Delle ville sarebbe lungo parlarne. Esse si perdono nella quiete della collina, tra boschi e solitarie strade. Borgo ricco quindi con una storia avvincente e ricca di episodi. Una testimonianza viene dall'archivio civico, una miniera di testi e documenti a cui attingono in continuazione gli esperti.

In questo «clima» è comprensibile come una «Fiera dei fischietti» sia sopravvissuta: si cerca in tutti i modi di riportare in vita tradizioni dimenticate. Ne citiamo un'altra, anche questa patrimonio insostituibile degli abitanti di Moncalieri, di cui ne vanno giustamente fieri. Si tratta del «Gioco del Tavolazzo». E' scritto in un fascicolo della Pro Loco: «*Assecondando la volontà di Emanuele Filiberto che voleva vedere in ogni cittadino un difensore del paese, era sorta nel 1594, la Società dell'Archibugio, retta dall'Abbà, che istituiva delle festose e pittoresche gare di tiro a segno, chiamate appunto "Gioco del Tavolazzo", sostenute dalle confraternite della città per devolvere i proventi all'ospedale di Santa Croce*».

Oggi Moncalieri rappresenta una sorta di «isola» in cui approdare sicuri ed estraniarsi. Occorre però che si faccia di più per promuovere la valorizzazione della zona dal punto di vista turistico. Che si possa offrire al torinese un'alternativa di tranquillità, cultura, riposo, «Musei che vivono», direbbero gli esperti. E, in effetti, questo sembra che sia l'intendimento delle associazioni locali.

Adriano Provera

Intervista con il sindaco di Moncalieri

Torino, scomoda vicina

Nell'ufficio al primo piano del palazzo comunale il telefono squilla in continuazione. Il sindaco, Guido Piga, risponde direttamente a chiunque, senza distinzione. Guardiamo fuori dalla grande finestra. Dalla piazza sottostante giunge sino a noi il vociare concitato di una squadra di operai che sta rimettendo al suo originale posto la statua seicentesca del «Nettuno». Vicino, pure di linee, c'è la chiesa di San Francesco; più in giù, in fondo alla piazza, in un antico palazzo trova posto la Pretura.

«*Moncalieri ha gli stessi problemi degli altri comuni* — ci dice il sindaco. — *Solo che da noi la vicinanza di Torino ne esalta alcuni e non ci permette di risolverne altri. La nostra è la seconda città della provincia, la quinta della regione, siamo saliti in pochi anni a 63 mila abitanti, forse oggi 65 mila*». Mentre parla indica le pareti dove sono appese vecchie mappe del comune: la storia della crescita dell'abitato, il suo sviluppo. «*Siamo un po' svantaggiati per le attività commerciali* — prosegue Guido Piga. — *Il disagio è notevole perché la maggioranza degli abitanti si reca nel capoluogo per fare gli acquisti. In più non abbiamo un'industria capace di assorbire tutta la mano d'opera e il pendolarismo riduce le nostre case a dormitorio*».

Il problema della casa è molto sentito. «*Il fabbisogno immediato è di 3000 alloggi (ciascuno di quattro vani). Abbiamo già impostato la 167. L'Istituto Autonomo Case Popolari cerca di darci una mano e in collaborazione riusciremo forse ad ottenere 120 alloggi. Certo può constatare è una goccia, una goccia per un assetato che sta per morire*». Il sindaco scuote la testa sconsolato, fruga tra i documenti che ha sulla grande scrivania di legno. «*I comuni rischiano di soffocare se non si interviene in fretta. Poco fa mi ha telefonato il pretore: i suoi uffici non possono più rimanere nel palazzo che li ospita, vorrebbe le carceri. E io, cosa posso fare? Vorrei risolvere tutto ma è un sogno. Così cerchiamo di tamponare le falle alla meglio*».

In effetti Moncalieri è una città che vive del passato. Ha un centro storico che le permette di dormire ancora sonni tranquilli, non ha l'affanno di dover scegliere una soluzione. Lo conferma il sindaco: «*Per noi va bene così e lo manterremo in vita. Le strade con l'acciottolato, i caffè sotto i portici, non devono sparire, rappresentano un tratto umano importante. Certo che qualcosa bisognerà fare. Per questo entro il mese affronteremo un piano particolareggiato e lo porremo a confronto con le osservazioni degli abitanti*».

Il contatto diretto con gli amministrati è un punto fisso della politica della Giunta a cui fa capo Guido Piga. La sua porta è sempre aperta; nessuna formalità per ottenere un incontro.

«*Circa la viabilità abbiamo trovato una situazione buona. Non ci sono più le code del passato, il secondo ponte sarà allacciato meglio ma già adesso serve egregiamente. Dietro alla Villa Roddolo abbiamo aperto una strada di aggiramento*». Se le strade di grande viabilità sono «a posto», lo stesso non si può affermare per le strade interne. Il sindaco è però pronto a controbattere: «*Presto rivedremo anche quelle, dovremo studiare soluzioni di circolazione che trovino il favore di tutti*».

Parliamo delle scuole. L'argomento è impegnativo. «*La passata amministrazione* — dice Guido Piga — *ha affrontato il problema con scarso coraggio. Entro i cinque anni del nostro mandato cercheremo di rimediare a tante carenze. Per le materne dovremmo avere circa 100 aule e ne abbiamo solo 47; le elementari hanno 189 aule e prevediamo che ne occorrano altre 300; le medie si trovano in una posizione migliore con 105 aule e una necessità di 160. Perché non si può costruire? Un'aula costa circa 35 milioni, la burocrazia è lenta*». S'interrompe e sorride allargando le braccia. Non sembra però rassegnato.

«*Per la scuola faremo tutto il possibile. Già oggi abbiamo stanziato 185 milioni per i bus, se possibile spenderemo ancora di più*». Ci parla della medicina scolastica. «*Il programma prevede mezzo miliardo di lire per mense, attività integrative, soggiorni climatici, parchi e tutto quanto è necessario. In passato lo stanziamento era di 280 milioni*».

Quali altri problemi esistono a Moncalieri? La risposta è pronta. «*L'ospedale, che dispone di reparti altamente specializzati ma altri carenti e insufficienti. Dovremo lavorare molto per salvaguardare il verde ed attrezzarlo. Alle Vallere vorremmo costruire un complesso polisportivo. Stiamo già ampliando quattro campi già esistenti. Tra breve apriremo un Salone-teatro per incontri e dibattiti e altre manifestazioni popolari. Ci saranno 350 posti a sedere, una sala grande e tre salette. Non ho mai inaugurato niente ma in questo caso sono contento di poterlo fare*».

Si ferma un attimo. Sembra cerchi nella memoria qualche altro argomento «scottante». Riprende subito con energia. «*Abbiamo una serie di spese urgenti. Per la pubblica illuminazione necessitano 780 milioni; per le strade altri 492 milioni; per le fognature, che non arrivano a tutte le borgate, la previsione è di un miliardo e 115 milioni; per pulire e sistemare i canali, un altro miliardo e 201 milioni; un miliardo per l'acquedotto; 610 milioni per il cimitero. Come si può vedere la situazione non è rosea. Anche in considerazione che l'anno scorso il bilancio è stato chiuso in pareggio sui 12 miliardi*». Un impegno duro per un sindaco. «*Una lotta con i conti* — dice Guido Piga — *e contro la carta bollata. Io e i miei collaboratori non ci perdiamo di fiducia*».

a. p.

TUTTO TV STASERA

Le donne di Enrico VIII e le gambe di Minnie

PRIMO CANALE: IV episodio della serie dedicata al re con tante mogli
SECONDO: la Minoprio vedette nel nuovo show "Più che altro un varietà"

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Gli animali... che simpatia!)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Le avventure dell'avventuroso Simbad) 2025: Quale futuro?
18,45 **Sapere** (Avventure con Giulio Verne) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Le sei mogli di Enrico VIII** (Anna di Cleves)

Quarto episodio dello sceneggiato inglese LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII, diretto come quello che lo ha preceduto dal regista John Glenister. Accanto al protagonista Keith Mitchell che impersona il sovrano dispotico ed egoista è stavolta Elvi Hale, brava, ma non bella (come la parte vuole) attrice di teatro e di cinema che dà il volto alla regina di pochi mesi: *Anna di Cleves*. La quarta sposa di Enrico, vedova bianca fin dal giorno delle nozze, il 3 gennaio 1540, è anche una delle poche che egli non sia riuscito a maltrattare (a parte l'offesa alla sua femminilità) ed ebbe anche la fortuna di sopravvivergli per oltre dieci anni. Si trattava, è vero, d'un matrimonio esclusivamente politico.

Ormai sulla cinquantina e vedovo da alcuni anni, Enrico non pensava affatto a risposarsi. Ci pensava tuttavia per lui Thomas Cromwell vagheggiando un'alleanza dinastica con i principi protestanti tedeschi. Aveva messo gli occhi sulla principessa di un piccolo Stato renano, Anna di Cleves (anzi von Kleve) figlia dell'influente duca Giovanni. Il re non l'aveva mai vista e mandò perciò Holbein, pittore di corte, a farle il ritratto. Questi tornò col dipinto, alquanto benevolo, accompagnato da giudizi che lo erano anche di più.

Il contratto matrimoniale fu siglato ed Anna giunse, con un modesto seguito, a Dover, dove il re si recò in incognito per conoscerla, facendosi passare per un messaggero. I due non si piacquero: lui la trovò priva di grazia e non troppo intelligente, mentre lei lo giudicò vecchio e volgare. Le nozze comunque si celebrarono. La stessa notte nuziale, tuttavia, la sposa, forte di notizie riservate che parlavano di crisi nella lega dei principi protestanti, convinse il re a non consumare il matrimonio, aspettando ulteriori notizie. Per nessuno dei due fu un grosso sacrificio. Le cose restarono così fra i due sposi, che vissero separati di fatto, mentre l'orizzonte politico s'annuvolava sempre più. Cromwell che aveva organizzato le nozze e l'arcivescovo di Canterbury, Cranmer, rischiavano la testa se le nozze si fossero sciolte.

L'arrivo di un messaggero del fratello di Anna, il duca Guglielmo, chiarì infine al re e alla regina che la lega dei principi luterani era in crisi ed Anna capì che per salvarsi doveva riaversi. Chiese perciò al re che il matrimonio venisse annullato ed Enrico accettò, consentendo a tutte le condizioni poste dalla moglie: appannaggio di 4 mila sterline annue (sottoposto alla sola condizione che risiedesse in Inghilterra) e trattamento di regina madre. Anna si ritirò nel castello reale di Richmond dove visse dignitosamente fino alla morte, nel 1557, facendo rare comparse a corte.

22— **Tribuna politica** (Dibattito generale)

Un nuovo ciclo autunnale di TRIBUNA POLITICA, a cura di Jader Jacobelli, si apre stasera con un dibattito generale presenti gli esponenti di tutti i partiti rappresentati in Parlamento. La trasmissione odierna vuol essere un'« inchiesta in studio » sulla crisi economica del nostro Paese: a tutti i partiti sarà posta infatti questa domanda: « A che punto siamo nella soluzione della crisi economica? ».

23— **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Atlante** (Sulle tracce di un ominide)
20— **Orizzonti sconosciuti** (Oltre la barriera - Cuba)
20,30 **Telegiornale**
21— **Più che altro un varietà** (Spettacolo musicale)

Nuovo *show* musicale del giovedì, PIU' CHE ALTRO UN VARIETA', che durerà quattro settimane, è una rivistina di Leo Chiosso diretta da Piero Turchetti, con musiche originali di Puccio Roleno e coreografie di Franco Miseria. Lo conducono Gianfranco Funari e Minnie Minoprio che, mimetizzata ogni volta in panni diversi, s'esibirà anche come cantante e ballerina, avendo come *partner* Mariano Brancaccio.

Ospiti fissi del programma sono il Quartetto Cetra e il complesso femminile negro « The love machine » formato da sette cantanti-ballerine, provenienti da Los Angeles. In ogni puntata si alterneranno il Quartetto Cetra, una canzone e un balletto della Minoprio, un'attrazione internazionale e un solista musicale. In questa prima trasmissione l'attrazione internazionale è rappresentata dal giocoliere Gimmie White, mentre il solista è il maestro Hengel Gualdi.

d. g.

22— **Con l'elicottero alla scoperta dell'America**

Tv Svizzera

18— Per i bambini: **Le avventure di Prezzemolo.** 26. « Premio a scuola ». 27. « Lo show di Aneto ». - **Guarda e frugo.** Disegni e indovinelli con Bice e Lattuga - **La strana storia del capretto.** 13. « La giungla festosa ».
18,55 **Hablamos español.** Corso di lingua spagnola. 2ª lezione (Replica). Tv-Spot
19,30 **Telegiornale** (1ª edizione). Tv-Spot
19,45 **Elezioni federali 1975.** I partiti grigionesi: Azione nazionale, Partito socialista, Partito popolare democratico cristiano. Tv-Spot
20,15 **Bela... mo da bon?!** Musiche e parole di Emilia e Romagna con Orietta Berti, Dino Sarti, Walter Marchetti e l'Orchestra Spettacolo Casadei. Regia di Mascia Cantoni. Tv-Spot
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione).
21— **Reporter.** Settimanale d'informazione.
22— **Il diario di Shepp.** Telefilm.
23-23,20 **Telegiornale** (3ª edizione).

Capodistria

14,55 **Telesport - Calcio.** Tuzla: Sloboda - Crvena Svezda.
19,55 **L'angolino dei ragazzi.** Cartoni animati.
20,10 **Zig-zag.**
20,15 **Telegiornale.**
20,30 **Zorro, la maschera della vendetta.** Film con Charles Quincy e Lea Gabbi. Regia di Jevan Morino.
22— **Notturno pittorico:** Franc Novluc. Documentario.

Montecarlo

19,45 **Varietà.**
20,45 **Mi chiamavano Requiescat, ma avevano sbagliato.** Film. Regia di Frank Branston con Alan Steel, William Berger. Finita la guerra di Secessione, il capitano nordista Jeff Mulligan cade nelle mani di un fuorilegge, Muchedo, un sadista. Per vendicare alcuni compagni, il bandito ferisce Mulligan alla mano destra, lasciandolo poi legato ad un palo. Mulligan però rintraccia Muchedo e quando costui svaligia una banca s'impossessa del suo rubato.

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: L'uomo e la natura (Il paradiso degli uccelli); 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,15: Ritratto d'autore; 18,45: Sapere (Il mondo iraniano) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Servizi speciali del TG (Come cambia la scuola); 21,45: Canto popolare (prima puntata); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Il pianeta dei dinosauri; 19,40: Nepo orso capo; 20: Orizzonti sconosciuti; 20,30: Telegiornale; 21: La corda d'argento (commedia).

Risponde Ugo Buzzolan

Da Sanremo "senza amore" (per l'arte tv)

Il signor Domenico Latte mi scrive da Sanremo per polemizzare molto vivacemente, e con qualche asprezza, nei confronti di alcune trasmissioni culturali in tv, come ad esempio ora stato A tu per tu con l'opera d'arte o com'è adesso Davanti a Michelangelo; e la sua ferula s'abbatte non solo sulle trasmissioni che trattano l'arte ma anche sui concerti del lunedì e soprattutto su quei bravi intermezzi di musica classica che ora vanno in onda sul secondo canale dalle 20 alle 20 e 30.

In sostanza (sintetizziamo una lettera di quattro pagine fitte), il lettore Latte boccia senza appello queste rubriche e questi concerti affermando che sono « spocchiose operazioni pseudo-culturali a beneficio di una ristrettissima e per altro sbadigliante cerchia di pseudo-intellettuali » e insistendo sul concetto che trasmissioni di musica e rubriche d'arte « non interessano il vero pubblico ». Il lettore, che accusa i recensori e i giornalisti in genere di « compiacente complicità nell'inganno sistematico della massa », conclude con la solenne, categorica affermazione « la tv deve lasciar perdere tutte queste balle e deve dedicarsi esclusivamente alla realizzazione di programmi popolari ».

Ma quali sono, secondo lei, signor Latte, i programmi popolari? Bisognerebbe intendersi su questo punto e astenersi, se possibile, dalle sparate demagogiche. Il tono generale della sua lettera e talune allusioni precise sembrano auspicare una televisione fatta solo di canzonette, di quiz, di film e di calcio. Ma una televisione simile non c'è già da anni? Niente di male, dunque, se, accanto alla produzione corrente, vengono inseriti di quando in quando programmi dove, in modo non cattedratico, si cerca di attirare l'attenzione del pubblico su grandi opere d'arte e su musiche che non siano canzonette. E il pubblico, a quanto pare, risponde in misura incoraggiante: quel pubblico che non è così stupido e così incolto come lei, con disprezzo, lo raffigura.

Biglietto postale siglato da uno scarabocchio e impostato a Torino: « C'è Russia allo specchio, inchiesta in cui andiamo col cappello in mano dai comunisti... Ieri, un altro nauseabondo servizio in lode della Cina di Mao... Che schifo! E ancora più schifo mi fanno le tue cronache favorevoli! Ma si può sapere a cosa miri, cosa vuoi? ». E lei, signor anonimo, cosa vuole? La perpetua guerra fredda con l'Unione Sovietica? Il perpetuo rifiuto della Cina di Mao?

u. bz.

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
15 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 Andata e ritorno
21,15 Storia letteraria ed artistica del Bengala
21,45 Violinista Grappelly
22 — Tribuna politica
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
16,15 Il disco in vetrina
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,25 Strumenti del jazz
18,45 Aspetti dell'architettura italiana contemporanea
19,15 Concerto della sera
20 — Tannhäuser, direttore Wolfgang Sawallisch

montecarlo

Notiziari flash: ore 13; 18; 19
16,15 Fabrizio De André
17 — Federico show
18 — Hit Parade

STASERA AL PALASPORT

"Nabucco" per tutti

L'opera sarà diretta da F. M. Pradelli

Questa sera, al Palazzo dello Sport, l'Ente lirico del Teatro Regio presenta l'opera « Nabucco » di Verdi. Direttore d'orchestra Francesco Molinari Pradelli; interpreti vocali il baritono M. Zanasi (Nabucco), il tenore J. Lloveras (Ismaele), il basso B. Christoff (Zaccaria), il soprano R. Orlandi Malaspina (Abigaille) e Franca Mattiucci (Fenena). Istruttore del coro T. Boni; regista C. Maestrini.

Gli inizi della carriera operistica di Giuseppe Verdi non furono facili. E' vero che nel 1839, ventiseienne appena, egli ottenne un esito lusinghiero alla Scala con *Oberto, conte di San Bonifacio*, ma l'opera successiva (di carattere comico) *Un giorno di regno* — composta in un periodo angoscioso di lutti familiari, con la morte di due figliolerti e della moglie — cadde così clamorosamente (1840), che Verdi, in uno stato estremo di depressione e di sconforto, pensò perfino di abbandonare del tutto la musica.

Ma per buona sorte egli s'imbatté allora nel suo benevolo impresario Merelli, che, quasi a forza, gli mise in tasca un libretto del ferrarese Temistocle Solera (autore già dell'*Oberto*), insistendo perché almeno lo leggesse. Verdi, giunto a casa in uno stato di comprensibile agitazione, gettò uno sguardo sul manoscritto; e rimase profondamente colpito dai versi del coro « Va', pensiero, sull'ali dorate », che immediatamente tanto gli accesero la fantasia, che con febbrile esaltazione egli cominciò a comporre la musica, che riuscì poi a terminare in brevissimo tempo. L'opera, rappresentata alla Scala nel 1842, fu accolta col più entusiastico favore dal pubblico, che ben comprese la sfolgorante rivelazione di una nuova potente forza artistica.

Il libretto non manca di artificiosità sceniche e verbali; ma la lotta tra il popolo ebraico e quello assiro offre aspetti d'una grandiosità epica, che Verdi profondamente sentì, e seppe spesso tradurre in una vibrante coralità; cercando perfino di ridurre le vicende passionali che le esigenze del melodramma dell'epoca imponevano, e che nell'opera che stava componendo erano basate sulla rivalità tra la mite e soave Fenena, figlia del re assiro, e la perfida e ambiziosa schiava Abigaille.

Luigi Cocchi

Concerto di ieri

Pollini come Gieseking

Il pianista per Mozart e Schubert

L'intelligenza di un pianista come Pollini la si capisce subito, dai programmi dei suoi concerti. E' uno dei pochi che sappiano offrire l'unità nel contrasto, preservando il pubblico tanto dalla pedanteria musicologica del concerto « monografico » come dalla dispersione di serate all'insegna degli accostamenti più stravaganti: ed il filo rosso che legava ieri sera le quattro pagine di Mozart alla *Sonata in la bemolle D. 959* di Schubert è stato dipanato da Pollini con una evidenza che non si potrebbe desiderare maggiore.

Da tempo, mi pare, il pianista milanese non si cimentava con pagine mozartiane: per questo il concerto di ieri sera offriva un motivo d'interesse in più. Che cosa ci avrebbe riservato l'interprete elettissimo del repertorio romantico, moderno e contemporaneo alle prese con Mozart? Erano in molti a chiederselo ieri sera prima che dalla tastiera di Pollini scaturisse un fatto semplicissimo, ma quasi dimenticato dai tempi di Gieseking e di Edwin Fischer: un Mozart ricondotto alla sua più vera dimensione umana, in perfetto equilibrio tra forma e fantasia. Abituati a sentire il Mozart pianistico costretto alle dimensioni espressive d'un assennato carillon, sin dall'inizio si è avuta la impressione d'un felice e sospirato recupero: quello dello spessore psicologico, della palpitante carica umana che nella musica mozartiana è presente talvolta in modo inafferrabile e che l'interprete deve sempre far intendere in trasparente filigrana.

Certo, tra le pagine mozartiane Pollini ha scelto quelle a lui più congeniali come la drammatica *Sonata in do minore K. 457*, preceduta dalla *Fantasia K. 475*, proponendole in una lettura stupendamente interiorizzata in cui le allusioni a Beethoven e Schubert non potevano essere più lampanti; ma anche nella *Sonata in re maggiore K. 576*, l'ultima di Mozart, e tra le sue più cristalline, l'arte di Pollini ha reso perfettamente quella straordinaria carica vitalistica che anima i giochi del contrappunto e si placa ogni tanto per lasciare emergere le più delicate idee melodiche.

Di Pollini interprete di Schubert s'è detto ormai tutto il bene possibile: ma nel concerto di ieri sera la *Sonata in la maggiore* ha ricevuto una lettura che, dopo le pagine mozartiane, l'ha posta al vertice d'una prospettiva storica di indubbia efficacia: come dire l'inizio e la fine d'un viaggio, quel viaggio che dal classicismo al primo romanticismo viennese racchiude in sé una delle più grandi e singolari avventure dello spirito umano. Grazia, drammaticità, meravigliosa fluenza di fraseggio e nettezza di contorni ha profuso Pollini nella sua esecuzione: ma forse quello che ha conquistato il foltissimo pubblico del Regio è stata la particolarissima timbratura intimistica che ha caratterizzato tutta la serata e che in Schubert ha toccato le ragioni della più schietta poesia. Applausi a non finire ed alcune pagine fuori programma.

p. gal.

"I nuovi dischi" è rinviata a domani

film del giorno

Ambiguità dietro l'immagine

"Fotografia" dell'ungherese Zolnay all'Arco

FOTOGRAFIA di Pál Zolnay, con István Iglódi, Ferenc Sebő — Drammatico, bianco e nero, ungherese. Versione originale con sottotitoli italiani (Cinema Arco).

TRAMA — *Due giovani fotoreporters che prima si sono visti abilmente all'opera nella notte di San Silvestro (scattavano istantanee di gaudenti resi euforici dal Capodanno), incontrano successivamente, in campagna, un'anziana contadina che li intrattiene con un drammatico racconto. Ella confida ai due fotografi d'essere sposata a un uomo che aveva già avuto una prima moglie: costei si era macchiata d'un atroce crimine con l'uccisione delle sue due figlie, una di 17 anni l'altra di 13. La rivelazione della contadina stimola i fotoreporters ad approfondire il lontano dramma, essi si pongono sulle tracce dell'assassina e del marito, ritrovano entrambi e, specie dal colloquio finale con la prima, traggono la convinzione che la fotografia, da sola, si limita a dare un'immagine esteriore, a due dimensioni, di determinati personaggi. Questi, per essere compresi appieno, hanno necessità di una conoscenza diretta, approfondita, che scandagli nell'intimo i loro più segreti sentimenti.*

GIUDIZIO — *E' il film che oggi degnamente conclude la rassegna di pellicole ungheresi, alla quale non è mancato un certo interesse di pubblico, sebbene la meritasse ben maggiore. Fotografia ha la capacità di fondere efficacemente le caratteristiche del documentario con le peculiarità del film a soggetto (il regista è un eccellente esperto del primo); servendosi con maestria di attori non professionisti — sono tali i due fotoreporters soltanto — Pál Zolnay ha creato una viva atmosfera d'interesse attorno al dramma, specie per merito della straordinaria « non attrice » cui è affidato il racconto del medesimo.*

a. vald.

Shirley MacLaine, negli ultimi tempi, ha trascurato il cinema per la tv. Eccola alla presentazione del libro che ha scritto sulle sue esperienze di attrice del piccolo schermo

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: « Provocazione scandalo », Monica Lamour, Paolo Ferrari. Viet. 18. Pren. O. Lionel. Ore 16,15; 21,30 precise.
ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario presenta Rita Pavone in «Ditte col pianoforte» di Amendola e Corbucci. Pren. botteghino teatro, telef. 553.440.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Carlo Campanini in « [illegible] », via Roma 49, tel. 544.562.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « Mastella, sivela e cotello », avventure del brigante Mayno. Pren. telef. 600.467.
PALAZZO DELLO SPORT - Teatro Regio: questa sera ore 21 « Nabucco » di G. Verdi. Direttore F. M. Prandelli, regia C. Maestrini.
PALAZZO A VELA DI ITALIA 61 (v. Ventimiglia): Teatro Stabile: stasera ore 20 prima « Utopia » di Luca Ronconi, da Aristofane - Spettacolo in abbonamento. Biglietteria P. Castello ang. v. Verdi. Telef. 539.342-538.261.
SWING (Bettoni 15, 333.782): Sandrini.

AL BAGATELLE (v. Cavazzio 3): 21
ARLECCHINO: ore 21 Guido Monge.
BELLE ARTI: ore 21 Anni 30.
CASTELLINO: 21 Dizzi, Londe, Aldo.
CLUB 84: ore 21 New Company.
DU PARC: ore 21 Accenti.
EDEN: ore 21 Boccaccio 71.
GARDEN DANZE: ore 21 Arbur.
GAY BALA: 16-21 I 5 dell'Avemaria.
IMPERIAL: ore 16-21 The Gonho.
LA PERLA: 15,30 e 21 Gigi + 3.
LE ROI: ore 21 Nat Musella.
PRINCIPE: ore 21 Bevione.
TROCADERO: ore 21 orch. Veniero.

MINI CABARET (tel. 831.660).
S. GIORGIO - Valentino - [illegible] 1 Vocalists.
SHAKER-PIANO BAR (c. Bettini 3).

BABY - LA CLOCHE Rim. 884.2131.
BIG APPLE DISCOTECA (Rosaini 14)
CIRCUS CLUB - Discoteca ore 21.
GAY DISCOTECA (Moncal. 537): 21.
SB (v. Porri 12, t. 497.231): ore 21.
LIDO WHISKY (c. Monc. 412): 21.
SHAKER DISCOTECA (Bettini 3).

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Ultime grida dalla savana, di Antonio Climati e Mario Morra (Italia - Colori) — Commento di Alberto Moravia, le drammatiche immagini di grande caccia [illegible] in Australia, Africa. V. 14 - Ult. giorno. ★ Documentario — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1900

ARLECCHINO (corso Principe Oddone 31, tel. 444.631) Fotografo, di Pál Zolnay, con [illegible], Mark Vale, Ferenc Szabó (Ungheria - B. e N.) — Scattando fotografie, due giovani [illegible] che nascondono gravi segreti [illegible] la realtà non è fatta di immagini [illegible]. Ultimo giorno. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○ — Orario 15 — 16,30 18 — 19,30 21 — 22,30 — Ingr. 1000

[illegible]

proseguimenti prime visioni

ACADEMIA Cineclub (Grupo ang. Torrione, 882.457) Sweet Movie, di Dusan Makavejev, con Pierre Clementi, Anna Prucnal, Carole Laure (Francia-Canada-Germania - Colori) — Spregiudicata e simbolistica vicenda femminile nell'allestimento italiano di Dacia Maraini e P.P. Pasolini. Vietato minori anni 18. ★ Grottesco allegorico-erotico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 17 — 18,45 20,30 22,30 — Ingr. 1000

ALEXANDRA (v. Bacchi 18, t. 531.293, aria cond.) Perversione, di Curtis Hanson, con Marisa Mell, Richard Conte, Antony Steffen (Italia-Germania - Colori) — Una donna al centro di una vicenda che mescola l'erotismo alla crudeltà. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Orario 16 — 18,30 19,30 20,10 21 — 22,45 — Ingr. 800

ASTRA (v. R. Pilo 6, t. 793.397) Per favore, non toccate le vecchiette, di Mel Brooks, con Gene Wilder, Zero Mostel, Dick Shawn (Usa - Colori) — Per far quattrini, produttore [illegible] un « musical » volutamente brutto ma che poi si rivelerà un successo. ★ Commedia satirica — RIEDIZIONE (1968) — Orario 20 — 22,30 — Ingr. 800

COLOSSEO (via M. Cristina 73, t. 651.034) Senza scampo, di William Grefe, con Jeremy Slate, Steve Alaimo (Usa - Colori) — Una caccia all'uomo che si svolge in un'atmosfera di suspense, di violenza, di terrore. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE con riserva — Orario 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

FORTINO (v. Cigna 67, t. 486.360) Il cervello, di Gérard Oury, con David Niven, Jean-Paul Belmondo, Bourvil, Silvia Monti, Eli Wallach (Francia-Italia - Colori) — L'ideatore della rapina al treno Glasgow-Londra progetta la rapina di un altro convoglio. Lo stesso colpo è progettato da due ladruncoli. Nessuno [illegible] il bottino. ★ Commedia — RIEDIZIONE (1969) — Orario 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

LA PERLA (v. De Gasperi 20, t. 58.791) Fantozzi, di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Liù Bosisio (Italia - Colori) — Dagli omonimi libri di P. Villaggio, i guai combinati da un timido tranviere che cerca goffamente di far carriera. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15,45 17 — 18,40 20,30 22,25 — Ingr. 1000

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, t. 683.354) La portiera, di Pier Giorgio Ferretti, con Gloria Guida, Femi Benussi, Lionel Stander (Italia - Colori) — Piccanti vicende in un convento, animate dall'arrivo di una novizia che proprio vi[illegible]. Viet. 18. ★ Prima visione - Sexy — OGGI LA PRIMA — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1400

MASSAUA (p. Massaua 4, t. 793.863) I quattro dell'Apocalisse, di Lucio Fulci, con Fabio Testi, Lynne Frederick, Michael J. Pollard, Tomas Milian (Italia - Colori) — Un baro, una [illegible] — Critica ● — Apertura ore 20

[illegible]

■ Presentato alle anteprime della critica

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

La prima per lo Stabile nel Palazzo a vela

Ecco "Utopia,,: 250' di choc

Fantastica operazione di Ronconi sulle commedie di Aristofane

Il regista Ronconi

Finalmente, Luca Ronconi, ha presentato per intero il suo affascinante spettacolo Utopia. Non c'era molto pubblico sotto la volta del Palazzo a vela di Italia '61; si avvertiva il fastidio per l'imponenza dell'operazione e tra le chiacchiere si coglieva pure qualche rilievo alla direzione del Teatro Stabile di Torino che si era sbilanciata a finanziare parzialmente per la sua apertura di stagione una compagnia già sovvenzionata dalla Biennale, dal pci, da festival vari all'estero. Incertezze e malignità si sono dissolte. Utopia è un titolo da non dimenticare.

Perché utopia? Ronconi lavora su sei commedie di Aristofane — Le nuvole, I cavalieri, Le donne in parlamento, Pluto, Gli uccelli e Lisistrata — per coglierne l'aspirazione a una società ideale. Ne Le donne in parlamento si vagheggia una comunione dei beni (anche quelli sessuali), ne I cavalieri si auspica la fine della guerra, ne Gli uccelli due cittadini qualsiasi sognano un mondo dove volare, al di sopra dei quali quotidiani. Aristofane è ormai lontano dal secolo d'oro della democrazia greca, ne rigetta il mito e se ne fa beffe. Gli obiettivi dei suoi eroi in pantofole somigliano tanto a quelli dei piccoli-borghesi. Lo stesso Ronconi qualifica Aristofane « conservatore », cioè uno che non capisce come l'utopia non possa esser altro che la rivoluzione.

Al tempo stesso però il regista non vaneggia di ridimensionamenti, di letture in chiave polemica. Forse ha presente un giudizio del critico letterario Benedetto Marzullo che paragona il materiale dell'autore a « una frastagliata, spumosa scogliera su cui è difficile l'approdo, illusorio il possesso ». Perciò seleziona il meglio della produzione classica, vagliandolo criticamente e riproponendolo come il sogno d'un signore che ama gl'individui ma non ne conosce il mondo. Anch'egli ha creduto in una utopia, come pure (in meglio) un Campanella o un Rousseau, come i mistici cristiani o libertari rossi. Ma non si coglie il dileggio, né per Aristofane, né per il suo modo di fare teatro.

Ronconi organizza la serata in un prologo e otto momenti scenici. All'inizio abbiamo forse l'unico inconveniente dello spettacolo. Il Palazzo a vela è un luogo teatrale inadatto, gli spettatori sono distratti dall'eco. Ebbene, proprio in queste disagiate circostanze due attori si scambiano le sarcastiche battute del Discorso del Giusto e dell'Ingiusto (da Le nuvole) a grande distanza, con il rischio d'infastidire chi non è paziente. Rapidamente lo spettacolo avvince. Esso si svolge in un nudo spazio di una sessantina di metri in lunghezza, dove gli attori recitano, corrono e muovono macchine mirabolanti. Vediamo un camion, sei vecchie auto spruzzate da Luciano Damiani d'una patina d'antichità, persino un aereo « Piper » di mezzo secolo fa a proposito degli Uccelli.

Le invenzioni non sono gratuite. Quando in Le donne in parlamento le mogli scendono in piazza minacciose per far politica, sono la copia delle ausiliarie della Repubblica Sociale, con le loro giacche di taglio maschile e le gonne dritte, senza eleganza né nei cappelli né nelle scarpe. E' questa una connotazione di tipo morale e politico, che diventa anche funzionale quando alle giacche basterà abbinare un paio di calzoni per fotografare le donne che mascherano il sesso e il raziocinio. Così i divertenti tentativi dei mariti per mettere fine allo sciopero delle mogli in Lisistrata girano tutti d'intorno a un povero bambino che guarda stranito e, s'indovina, non ha futuro. Molte invenzioni vengono ripetute o riprese, sempre con intelligenza.

Claudia Giannotti

Gli attori sono meravigliosi. In scena per oltre quattro ore, non cedono a distrazioni e s'ingegnano a dare il ritmo esatto al movimento di masse e macchine. Claudia Giannotti, Maria Teresa Albani, Marilù Prati, Aldo Puglisi, Massimo De Rossi, Franco Patano e gli altri trenta-quaranta fra interpreti e tecnici restituiscono la fiducia a chi non ama il teatro italiano. La loro Utopia è una realtà.

Piero Perona

Interviste tra gli spettatori di ieri sera

Che dice il pubblico?

Vedendo ieri sera il pubblico applaudire a lungo Utopia, lo spettacolo rappresentato al Palazzo a vela di Italia 61 dalla Cooperativa Tuscolano diretta da Luca Ronconi, è apparso lontanissimo il tempo in cui questo regista provocava nelle platee aspre reazioni, soprattutto per quel suo ostinarsi ad incapsulare lo spettacolo in spazi scenici inconsueti, per quel suo smontare e rimontare il testo drammatico, per quel suo ricorso alle *machinerie*: tutti elementi che non fissavano la rappresentazione all'interno di una rigida cornice, ma la rendevano simile ad un organismo in continuo movimento.

Ieri sera sono apparse remote e sfocate le polemiche sorte intorno all'*Orlando furioso* televisivo, che ad alcuni era sembrato come una irrimediabile sfasciatura del buon senso, smarrito in chissà quale ampolla lunare. Ieri sera, il pubblico mostrava di divertirsi dinanzi ad alcuni momenti delle commedie aristofanesche da cui *Utopia* è tratta; mostrava di seguire il lucido dibattito che Ronconi aveva stabilito con la sua fonte, giungendo a profilare il limite contro cui si scontravano le utopiche raffigurazioni del commediografo greco.

Certo, non tutti hanno dichiarato di gradire lo spettacolo senza condizioni. Ad esempio, il signor Pietro Negri ha manifestato una velata perplessità derivante, ha detto, dalla sua « scarsa esperienza di teatro. *Sono venuto a vedere* Utopia — ha aggiunto — *per curiosità, soprattutto perché richiamato dal nome del regista* ». Gli fa quasi eco Laura Viale che, durante l'intervallo fra il primo e il secondo tempo, ha detto: « *Sto cercando di capire. No, non ci trovo niente che mi stupisca in modo particolare, ho visto cose più strane. Voglio vedere come Ronconi concluderà il suo discorso. In ogni caso, è uno spettacolo che giudico positivo* ».

I toni prudenti si sciolgono in Silvio Destefanis che, oltre a manifestare la sua piena soddisfazione per quanto ha visto, aggiunge che lo spettacolo lo diverte. « *Mi ha colpito soprattutto la dimensione di questa strada col suo movimento ininterrotto, i suoi attori che vanno e vengono, riuscendo a stabilire un rapporto diverso col pubblico* ». C'è stato chi, nello spettacolo, ha voluto vedere qualcosa di più. Giuseppe Mariano dice che è stato colpito da questa « *rivisitazione di Aristofane in termini moderni. Mi sembra che* Utopia *sia importante per questa correttezza filologica* ». La stessa opinione ha espresso Gabriella Massa che, in più, ha osservato la compenetrazione del teatro antico con forme drammaturgiche moderne.

Ha detto Tommaso Bardini: « *Lo spettacolo mi è piaciuto molto. Ho visto un bellissimo esempio di teatro totale. Peccato quell'acustica* ». Una recriminazione fatta anche da Eraldo Taliano e da molti altri che perdevano « *i tre quarti delle battute* ». Ad Anna Maria Taliano lo spettacolo è piaciuto per le atmosfere che ha creato. « *Mi evoca tanti ricordi* — dice, — *mi richiama Visconti e coi suoi grigi, coi suoi colori spenti mi suggerisce tanti momenti fermati* ».

Fra il pubblico c'era anche il regista Giorgio Pressburger. Anche a lui abbiamo chiesto un'opinione sullo spettacolo. « *E' molto bello* — ha detto. — *Come tutti gli spettacoli di Ronconi, gli elementi scenici agiscono sull'attore e contribuiscono a trasformare il suo compito, generando una cosa molto inerte. L'acustica lasciava molto a desiderare e mi chiedo se non sarebbe stato meglio abolire del tutto la parola. Tirar fuori qualcosa dai grandi testi del passato è molto interessante, anche se in parte crea e in parte s'innesta nella moda corrente: rétro, fascismo, D'Annunzio, Repubblica di Salò* ».

vice

Parlano tre ex-granata: due sono impegnati a fermare le torinesi nella "seconda" di campionato, l'altro a difendersi dal tandem Rivera-Rocco

AGROPPI

"Ritorno come amico, fra i tanti miei amici"

Domenica allo Stadio Comunale rivedremo Aldo Agroppi. Questa volta contro il Torino. Per lui e per chi lo conosce bene non è facile immaginarlo in un'altra squadra. Otto anni non si dimenticano facilmente. Il suo grande rimpianto è anche un po' il nostro. L'anima del Torino erano i Ferrini, i Cereser, i Fossati, gli Agroppi, come diceva Rocco. Nessuno potrà sostituirli nel carattere per quanto bravo sia chi ne ha raccolto l'eredità. Giocatori del Torino si nasce, non si diventa.

Quello che si presentiamo oggi è un Aldo Agroppi con il cuore in mano.

«Ritornare a Torino — dice — è per me un motivo di conforto ma anche di tristezza. Torno in uno stadio dal quale sono andato via ma nel quale stavo davvero bene, troppo bene. Torno in una città che adoro e nella quale ho lasciato molti amici. Vorrei giocare bene soltanto per ricordare un poco chi era Aldo Agroppi. Non ce l'ho con i tifosi, è giusto che invocassero il rinnovamento. I tifosi d'altronde non possono dimenticare quanto ho dato io al Torino. Ancora oggi mi telefonano a Perugia, mi scrivono».

«Domenica — continua — mentre ero in panchina la prima cosa che ho chiesto alla fine della partita era il risultato del Torino. M'è rimasto dentro il Torino. Spero un giorno di tornare, con altre mansioni. Ricordo il primo giorno che ho messo piede al Filadelfia, ricordo la domenica in cui ho segnato il famoso gol del 2-1 alla Juventus. Torino con la sua nebbia, il suo freddo, mi piace, è una città che non posso sostituire con nessuna. A Perugia mi trovo bene, l'ambiente è famigliare, ma non riesco ad abituarmi, è dura, è difficile».

Non c'è bisogno di porgli le domande, va avanti per rispetto di uno sfogo che aspettava da tanto tempo. «Alla fine del maggio scorso avevo parlato con Bonetto e gli avevo chiesto di cederni perché l'ambiente per me era diventato difficile. In cuor mio, tuttavia, speravo che mi riconfermassero un altro anno, speravo di chiudere la carriera nel Torino. Quando mi hanno comunicato la cessione sono entrato in crisi. Prima incredulo, poi disperato, mi sono rinchiuso in me stesso, non ho pianto ma c'è mancato poco. Mi sembrava un tradimento nei miei confronti, però ho capito che bisognava rinnovare, ringiovanire, bisognava alimentare la fiducia dei tifosi e mi sono rassegnato, ho accettato. Alla mia età rifare i bagagli, prendere la famiglia per mano e cambiare città è dura. Un dolore su un altro. Era un momento delicato per tante cose, non ci voleva il trasferimento. Ho pensato anche di lasciare il calcio».

«Adesso gioco per una squadra la cui preoccupazione essenziale è quella di non retrocedere. Non ero abituato. Ero abituato a vincere il derby con la Juventus. Alla fine di ogni discorso parlo sempre del Torino. Ogni tre o quattro giorni telefono a Sala per farmi passare la malinconia. Ho telefonato anche a Salvadori, a Lombardo. Nel Perugia non faccio più lo spiritoso, ho tanti fastidi, devo sudare per mantenermi il posto. Non sono allegro, anche se i ragazzi sono bravi, se mi vogliono bene, se l'ambiente, come ho già detto, è famigliare».

«Vengo a Torino e spero di giocare bene. Colgo l'occasione per salutare i tifosi, anche quelli che mi hanno contestato. Io non serbo rancore, perché eravamo uniti dalle stesse emozioni, quello che ci lega alla maglia granata. Spero soltanto che di me serbino un buon ricordo e capiscano quanto soffro a star qui, lontano da quella che ritengo la mia città. Avrei preferito che questa sfida con il Torino arrivasse più tardi. Invece è già alla seconda giornata mentre io non so ancora darmi pace».

Franco Costa

Agroppi è nato a Piombino nel 1944. Ha giocato otto anni con il Torino

TORINO

Confermato Salvadori

Brutte notizie per Santin: l'assenza del libero granata nella gara di esordio del Torino al Comunale è ormai scontata. Contro il Perugia scenderà in campo Caporale. L'ex bolognese si prepara al confronto con serenità: «Mi spiace per Nello — dice Vittorio Caporale — io naturalmente farò di tutto per ben figurare. In Coppa Italia sono andato soltanto in panchina, ma non credo che avrò dei problemi particolari di intesa».

Santin e Caporale: due maniere, comunque, abbastanza simili di interpretare il ruolo di libero. Domenica toccherà all'ex rossoblù che spiega: «Mi piace sganciarmi, ma solo quando sono certo di non correre rischi. La difesa del Torino mi pare solida, si basa su giocatori che marcano ed al tempo stesso sanno costruire».

Con Caporale in campo la formazione dovrebbe essere la seguente: Castellini; Gorin, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. E' confermata infatti anche la presenza di Salvadori, mentre Lombardo è escluso.

JUVENTUS

Il recupero di Gori

Buone notizie per Bobo Gori: la distorsione accusata domenica contro il Verona, al ginocchio destro, è meno grave di quello che si era temuto. Si profila dunque la partecipazione dell'attaccante alla seconda giornata di campionato, sul campo del Como. In dubbio, dunque, l'utilizzazione di Spinelli che, in caso di presenza di Gori, rimarrebbe relegato in panchina.

Una prospettiva deludente per l'ex terzino d'assalto del Como. L'allievo di Marchioro, infatti, aspettava con ansia questo appuntamento per una rivincita sportiva con la sua squadra dell'anno scorso. La quasi certezza dell'esclusione non impedisce comunque al difensore di curare attentamente — non si sa mai — la preparazione atletica e psicologica.

«Mi piacerebbe giocare — spiega — perché tornerei sul terreno che mi ha valorizzato, ma questa volta con la squadra più forte e più temuta d'Italia. La gente, ne sono convinto, seguirebbe la mia prova con curiosità e con affetto». Concentrato dunque in campo, al Marchi, per seguire con la massima attenzione gli ordini di Parola.

CANCIAN

"Pronto per la Juve, non mi fa paura"

NOSTRO SERVIZIO

Como, 9 ottobre.

A Mantova era chiamato «la ruspa». Dove entrava gli avversari saltavano come birilli. A Torino sono ancora in molti a ricordarlo: prima come giocatore e poi come vice-allenatore granata. Una lunga permanenza onorata sia come giocatore che come vice-allenatore. Poi, due anni fa, decise di lasciare Torino («Volevo camminare con le mie gambe, volevo una squadra tutta mia») e trovò lavoro come allenatore al Chioggiasottomarina. Un anno, poi al Como, chiamato a sostituire Marchioro. Dalla serie C alla A. Un salto da primato. Stiamo parlando di Beniamino Cancian, 39 anni, allenatore del Como, matricola della A.

Una squadra simpatica, volitiva, che pratica un bel gioco a tutto campo. Un Como che è andato vicino alla qualificazione del secondo turno di Coppa Italia. Poi, domenica scorsa, l'esordio della squadra e di Cancian in campionato, al San Paolo contro il Napoli. Come sia andata è ormai cosa nota. Il Como, dallo «scippo» napoletano attuato da Lattanzi, è uscito privato di un punto preziosissimo. Lo hanno visto tutti.

«Innanzitutto — afferma Cancian — dico che sono contento per la decisione adottata dall'avvocato Barbè, giudice sportivo della Lega. Una decisione che ripaga in parte il torto subito a Napoli e che dimostra la buona fede di Garbarini. Però è prematuro parlare di riconferma dell'"undici" che ha giocato al San Paolo. Diciamo che mi si presenta un problema in meno da risolvere. Certamente un grosso problema. Ma la formazione deve essere ancora fatta. La partita di domenica con la Juventus è troppo importante perché la si possa prendere alla leggera».

Come vede l'incontro con i bianconeri?

«Se dico difficile dico poco. Però non credo ai corvi che parlano di pronostico chiuso. Noi abbiamo il vantaggio di giocare in casa, all'esordio sul nostro terreno, con un pubblico che in questi ultimi tempi sta dimostrando un grande attaccamento alla società. Penso che tutti questi fattori avranno il loro peso. Inoltre i giocatori possono aver superato l'impatto con la serie A».

Contro la Juventus come giocherete?

«Senz'altro cercheremo di giocare meglio che contro il Napoli. Dobbiamo cercare di far valere soprattutto l'organizzazione di gioco di tutti i reparti, sia a centrocampo che all'attacco. A Napoli questo in parte è mancato. Uno scompenso derivato, a mio giudizio, soprattutto dall'emozione; di conseguenza non abbiamo giocato con il nostro modulo abituale. Questo non deve accadere contro la Juventus».

Non crede di essere troppo ottimista?

«Non credo proprio. Pur riconoscendo alla squadra di Torino tutti i meriti che le spettano, ho imparato soprattutto una cosa: ogni partita è una storia a sé, e si parte con la stessa probabilità di vincere».

Nel frattempo i 20 mila biglietti messi in vendita a Como vanno a ruba. Come è noto, il vecchio e glorioso Sinigaglia è stato ampliato e la sua attuale capienza arriva a 27 mila posti: Cinquemila sono le tessere vendute (un record a Como). E' prevedibile che ben pochi saranno i biglietti disponibili domenica agli sportelli dello stadio.

Adolfo Caldarini

Beniamino Cancian come allenatore del Torino ha vinto anche una Coppa Italia ed ora cerca l'affermazione guidando per la prima volta dall'inizio dell'anno una squadra di A

ZECCHINI

"O grande squadra, o niente"

NOSTRO SERVIZIO

Milanello, 9 ottobre.

La famiglia Zecchini si è chiusa nella più impenetrabile della «privacy»: Luciano non vuole parlare, la signora gentilmente dice: «Hanno travisato tutte le sue dichiarazioni, mi sembra che non abbia torto a mantenere questa forma di mutismo. Voi cosa fareste nei suoi panni? Dice una cosa ne scrivono un'altra, dicono che abbia parlato con Rivera e con Rocco quando non è assolutamente vero».

L'appassionata difesa della signora Zecchini coglie nel segno ma non riesce a scalfire il consorte che è tornato ad allenarsi, dopo un giorno supplementare di riposo (era stato a Roma per «affari») senza rinunciare al suo silenzio.

Si è sfogato, però, con un amico dicendo quanto segue: «La mia esclusione dal Milan — ha commentato — dipende soltanto da una scelta tecnica. Trapattoni ha deciso in questo senso e io debbo adattarmi all'insolita situazione. Credo di non meritare di fare la riserva ma dovrò adeguarmi, a meno che... a meno che non arrivi qualche grossa offerta. Parliamoci chiaro: io al Perugia non ci vado. O gioco in qualche squadra d'alta classifica, oppure preferisco fare la riserva al Milan».

Rocco e Rivera dunque non c'entrano? Sembra proprio di sì, anche se le solite polemiche tendono a fare credere tutto il contrario. Il «sparone» in effetti non avrebbe messo verbo nella vicenda lasciando a Trapattoni la scelta della squadra per Perugia. Tanto è vero che ora il nuovo allenatore è deciso a fare una variante per la gara interna con la Sampdoria, recuperando cioè Sabadini ed avanzando Maldera in mediana, togliendo così di squadra Scala.

Una cosa si può escludere: Zecchini non tornerà al Torino. Lui vorrebbe andarci ma la società granata si è già espressa negativamente in proposito. Nessun altro club d'altronde è disposto a versare quasi mezzo miliardo per avere il barbuto stopper. Dopo le prime dichiarazioni di Rocco (basta con i jeans, niente fumo, divisa di rigore) sembrava che nel Milan sarebbe stato instaurato un clima da colonnelli. Rocco si è subito affrettato a ridimensionare l'episodio, dicendo naturalmente di essere stato frainteso.

«Mi sono soltanto stupito — ha commentato — di vedere giocatori che uscivano dagli spogliatoi fumando ed altri in camicia. Ho detto che sarebbe necessaria una maggiore disciplina: qui siamo al Milan, una società che deve essere di esempio ovunque. Non facciamone comunque una tragedia».

Tira, dunque, aria di burrasca, nessuno si sbilancia ma è indubbio che il ritorno di Rocco non sia stato accolto con piacere. Fra i vecchi affiorano ricordi poco simpatici, fra i nuovi la fama del «parone» crea un certo timore anche se alla fatto pratico Rocco non ha mai mangiato nessuno. Oggi intanto l'anziano allenatore è partito alla volta di Asiago dove seguirà personalmente la preparazione di Rivera. Dovrà insistere per ottenere un pronto recupero con un giocatore che al momento di scendere in campo avrebbe preferito rinunciare e lanciarsi nella carriera dirigenziale. Rocco e Castelfranchi però gli hanno fatto cambiare idea: «Ma come — gli hanno detto — dopo tutto questo can can dei tifosi, cosa credi che succederebbe se tu li tradissi facendo il presidente? Quelli ti vogliono come calciatore».

Giorgio Gandolfi

Lattanzi e Ciacci non c'è punizione

Giuseppe Ferrari-Aggradi, commissario della Can, ha smentito ieri che gli arbitri Ciacci di Firenze, Riccardo Lattanzi di Roma e Agnolin di Bassano del Grappa, siano stati sospesi per due turni.

«Non ci possono essere sospensioni — ha spiegato Ferrari-Aggradi conclusivamente — perché altrimenti non ve ne sarebbe assolutamente il motivo».

SPORT

AUTOGIRO - I protagonisti

Abarth 031 figlia di un "trapianto,,

Pianta, che la guiderà in corsa "È un laboratorio viaggiante,,

Giorgio Pianta «collauderà» l'Abarth 031 al Giro d'Italia

Uno spoiler enorme che tocca quasi terra, un grande alettone posteriore con richiamo sulla parte posteriore del tettuccio, la carrozzeria allargata nei parafanghi dai quali spuntano enormi pneumatici racing, nasconde in una veste-monstre una Fiat 131. La vettura originale si riconosce dalle ampie vetrate e dalla calandra classica con i 4 fari incorporati. Ufficialmente si chiama Abarth 031 ed è un [illegible] viaggiante, una [illegible] che i progettisti della Casa torinese hanno messo insieme per provare la resistenza della meccanica «131» sotto la pressione del motore 6 cilindri di 3500 cc (carter secco ed oltre 270 Cv) già visto all'opera lo scorso anno. Come si sa la «131» sarà l'arma della Fiat-rally il prossimo anno in sostituzione degli spider che benché ancora competitivi sembrano aver terminato il loro corso. Nulla di meglio dunque di un Giro d'Italia per saggiare le qualità di una vettura che in futuro dovrà mettersi in disa contro quotate rivali.

«La "131" — ci ha detto Gianfranco Silecchia, d.s. della squadra corse Fiat — *ha già dimostrato in alcune prove che abbiamo potuto effettuare di essere superiore alla spider 124, più veloce persino dell'"X1/9". Con tutta probabilità l'Abarth monterà sulla nuova macchina per i rally un motore di 2000 cc, in grado di sviluppare moltissimi cavalli. E poiché, nel complesso, la 131 si è dimostrata assai solida nelle sue parti meccaniche, la nuova vettura dovrebbe essere assai competitiva*». Ma, mentre si attende l'esordio della versione definitiva della 131 che potrebbe già avvenire in una delle ultime due prove di campionato italiano, ai rally di Saluzzo o di Piacenza, si può buttare un occhio sulla 031 che, come gli agenti segreti dello spionaggio, porta avanti lo 0, con licenza di fare tante prove.

Come di consueto il compito di collaudare la 031 andrà a Giorgio Pianta, pilota consumato ad ogni genere di corsa e di macchina (del milanese trapiantato a Torino ricordiamo ancora una serie di record ottenuti con una Opel diesel preparata da Conrero) che sarà affiancato da Scabini, «navigatore» esperto. Non crediamo che ci siano velleità di successo, visto che la strada è sbarrata da macchine più collaudate e con altri intenti, ma è chiaro che Pianta, come già successe lo scorso anno, vorrà portare la vettura fino al termine del «Giro».

L'equipaggio dell'Abarth ha finito di provare la macchina lunedì sera. Ora, mentre la macchina viene revisionata, Pianta e Scabini stanno provando il percorso. Torneranno domani appena in tempo per portare il bolide alle verifiche ed al parco chiuso. «*Abbiamo già provato più volte la vettura in pista* — ha detto il dott. Avidano dell'Abarth — *ma solo una corsa vera e propria come il Giro d'Italia potrà dire il valore della macchina. Abbiamo montato un motore potente, esasperato, per sottoporre tutti gli organi meccanici alle più forti sollecitazioni, in maniera che se qualcosa si romperà, avremo modo di correre ai ripari per tempo*».

Cristiano Chiavegato

La scheda tecnica della 031

Motore tipo: Fiat 130
n. cilindri: 6
posizione del motore: anteriore
alesaggio e corsa: mm 102 x 71
cilindrata unitaria: cc 580,1
cilindrata totale: cc 3480,6
rapporto di compressione: 10,5
potenza massima/giri: CV/DIN 270 a 6800
disposizione valvole: n. 12 in testa
distribuzione: n. 2 alberi a camme
alimentazione: carburatori
accensione: elettronica con dinoplex
circuito lubrificazione: kg 18 con carter secco
supporti albero motore: 7
raffreddamento: acqua
cambio: ZF in blocco con differenziale
numero marce: 5 + RM
frizione: tridisco a secco
freni: a disco
telaio: scocca portante
passo: mm 2490
carreggiata anteriore: mm 1500
carreggiata posteriore: mm 1500
altezza massima: mm 1330
lunghezza massima: mm 4235
larghezza massima: mm 1970
numero posti: 2
carrozzeria: berlina
ruote anteriori: 13 x 13
ruote posteriori: 14 x 15
pneumatici anteriori: Pirelli P7
pneumatici posteriori: Pirelli P7
peso vettura: kg 1180

Basket

TRE PUNTI NECESSARI AL "CHINA,,

La presenza di Merlati, la difesa a uomo e il morale

DALL'INVIATO

Cantù, 9 ottobre.

Che suonata! Quarantun punti di svantaggio sono tanti anche se l'avversaria si chiama Forst. La Chinamartini ha dunque ridimensionato in un sol colpo gli entusiasmi cresciuti dopo la vittoria di domenica contro la Mobilquattro.

«E' una squadra giovane — diceva Giomo qualche tempo fa — che sarà capace magari di strappare il grosso risultato, per poi buttarne via un altro».

In effetti la Chinamartini ieri sera nel palazzetto di Cucciago, a parte la sconfitta, che era più che prevedibile, anzi sicura, non ha buttato via punti preziosi per la classifica. Soltanto ha dimostrato dei pericolosi limiti. Quali, è presto detto, dividendo le necessità in tre punti.

❶ *E' indispensabile la presenza di Merlati. E' bastato infatti che il [illegible] accusasse un nuovo dolore al ginocchio sinistro durante la fase di riscaldamento (tale da impedirgli di giocare) perché i «bambini» si guardassero spauriti e venisse loro la tremarella alle gambe.*

❷ *E' indispensabile che la squadra impari a difendere a uomo. Giomo, fin dall'inizio della preparazione, ha battuto su questo tasto. Ma le caratteristiche stesse dei singoli sembrano impedirne una pronta realizzazione. Lascia comunque sconcertati che contro la Mobilquattro, per un buon tratto della partita, la squadra fosse riuscita anche a difendere più che decentemente a uomo e non soltanto a zona.*

❸ *E' indispensabile che non si creino troppi entusiasmi né che ci si abbatta troppo per un successo o per una sconfitta. Questo punto riguarda molto anche i tifosi, facili a creare e distruggere: la Chinamartini ha bisogno, particolarmente in questo momento, che tutti le stiano vicini, aiutandola a superare le difficoltà.*

Lasciando, comunque, un po' di amaro passa anche all'archivio la partita con la Forst. Già da oggi bisogna pensare alla partita di domenica, quella di Forlì contro la Jolly Colombani che, proprio ieri sera, ha colto un clamoroso successo a spese della Sinudyne, considerata una delle tre grandi del torneo. D'altronde non è stato questo l'unico risultato clamoroso in quanto anche la Mobilgirgi, nelle cui fila rientrava Bob Morse, è caduta a Roma contro l'Ibp, rimasta unica comprimaria della Forst in vetta alla classifica.

Giorgio Barberis

BOXE - Il campione italiano Traversaro vince a Taggia e chiama il campione europeo

ADINOLFI RISPONDA

DALL'INVIATO

Arma di Taggia, 9 ottobre.

Aldo Traversaro chiama il campione d'Europa Adinolfi. Se c'era qualche dubbio sulla legittimità della sfida del pugile ligure al campione europeo dei medio-massimi, tale incertezza è stata cancellata dall'autorità con cui ieri sera, sul ring di Arma di Taggia, il pupillo di Rocco Agostino ha difeso la cintura tricolore contro il lombardo Cometti. Si sapeva già, in base al precedente confronto tra i due rivali, che Cometti affidava le sue speranze più che altro alla sua ragguardevole potenza di pugno, non potendo contare su una impostazione tecnica tale da consentirgli di contrastare il campione nel campo della boxe pura. Traversaro gli ha negato anche questa possibilità, rubandogli inesorabilmente il tempo, negandogli lo spazio sufficiente per mettere a segno i larghi sinistri che sono l'unica sua arma valida.

Il match ha conservato un certo equilibrio fin che il detentore del titolo è rimasto un po' sulle sue; ma quando Traversaro, a partire dalla terza ripresa, ha cambiato marcia, asfissiando letteralmente l'avversario con un ritmo ed una aggressività insostenibili, ogni teorica incertezza sull'esito del confronto è presto caduta. Il match si è trasformato in una crudele caccia all'uomo in cui Cometti non poteva che subire la superiorità di un avversario più potente, più veloce e più abile di lui, affidandosi soltanto al suo generosissimo temperamento, alla disperata volontà di resistere e alle eccezionali doti di incassatore che gli hanno permesso di disputare venti incontri professionistici senza mai mettere un ginocchio a terra. Anche ieri sera, contro Traversaro, pur incassando tonnellate di pugni, e sbarellando sovente attraverso il ring per ritrovare un instabile equilibrio sulle gambe, Enzio Cometti è riuscito ad onorare la sua mascella di granito salvandosi dal k.o. Ma nell'intervallo fra la decima e l'undicesima ripresa una profonda lacerazione alla lingua dovuta ad un montante incassato dopo aver perso il salvadenti ha indotto il medico di servizio a ordinare la sospensione dell'incontro. Questi comunque sono onori che alla lunga si pagano, certe sconfitte sono più pesanti di un k.o.

Meno drammatica l'altra sfida tricolore della sera, che ha consentito al genovese d'adozione, Salvatore Fabrizio, di riconquistare il titolo dei pesi gallo a spese del bresciano Mariani. La corona era vacante dopo la detronizzazione di Zurlo, che non aveva difeso il suo trofeo nei termini stabiliti, e il combattimento non consentiva quindi un verdetto di parità. Non c'è stato, tuttavia, bisogno di consultare i cartellini perché nel corso della decima ripresa Mariani è stato rimandato al suo angolo a seguito di una ferita sotto l'occhio sinistro che l'arbitro Pasini ha giudicato pericolosa senza nemmeno consultare il medico.

Gianni Pignata

Traversaro, a sinistra, ieri sera contro Cometti

MOTOCROSS

Ancora i giovani

(a. c.) Ultima giornata di gara anche per i giovani piloti di motocross cl. 50 che affrontano domenica 12 ottobre, nell'impianto alessandrino di Mirabello Monferrato, la 5ª prova del campionato regionale piemontese di categoria. L'attuale classifica provvisoria assegna 43 punti al capolista Occelli del M.C. Villarbasse seguito, con 39 punti, da Winkler della scuderia torinese Yashica.

Il programma, con inizio alle 14,30, comprende due eliminatorie e finale ed una gara riservata alle 125.

BOCCE — Risultati delle partite disputate ieri al «Torneo Gazzetta del Popolo»: Ghigo-Palatto 13-12, Quirico-Castagno 13-11, Tortone-Maina 13-5, Beraldo-Gallato 13-1, Borghesio-Bosio 13-2, Casetta-Maddalena 13-1, Ottaviani-Boetto 13-4, Vay-Angelari 13-2, Radice-Pasquali 13-2, Calderone-Martino 13-4, Magliano-Schiavio 13-2.

PROMOZIONE, il secondo turno

A Vigone e Cherasco le prime "verifiche,,

Al via del campionato di promozione piemontese si sono presentate domenica scorsa trentadue squadre, disposte tutte fin dall'inizio a non recitare la parte di semplice comparsa. Si sono avute le prime sorprese (la secca sconfitta della «matricola» Bra, ad esempio, il bel successo del Gattinara — altra neo promossa — in campo esterno, il pareggio del Santena sul terreno del Vigone) e le prime conferme, in un quadro generale dominato dal buon gioco e dalla combattività che non è degenerata in scorrettezze. Ora le «piemontesi» sono attese alla controprova nella seconda giornata che si preannuncia quanto mai densa di incontri elettrizzanti e sarà senza dubbio onorata dall'impegno delle contendenti, molte delle quali necessariamente ancora alla ricerca della miglior condizione. Con l'unica eccezione del Bra di Lulino proprio le protagoniste delle finali della Coppa Campioni del Piemonte organizzata da «Stampa Sera» hanno debuttato con onore nel nuovo campionato dimostrando di essersi già ben rodate.

Nel girone A immediata verifica per Giancarlo Bercellino e il suo Gattinara che saranno ospiti del collaudato Ponzone mentre il Bollengo, nell'esordio casalingo, avrà un avversario di tutto riguardo, il Verbania ricco di buone individualità e guidato dall'intramontabile Angelo Marforio. Anche a Crescentino incontro di fuoco fra i granata di Laurenti e il pimpante Arona (con l'ex capitano della Pro Vercelli Bruno Rossi in forma super), sulla carta valido avversario per la favoritissima del girone, l'Aosta, di scena sul difficilissimo campo di Oleggio.

A Vigone e Cherasco si svolgeranno i due match-clou del girone B. Contro l'undici di Pinuccio Candellaro si misurerà il quadrato Castellamonte allenato da un trainer che i più ricordano giocatore: Gigi Gabetto. Gabetto ha portato a Castellamonte una ventata di aria nuova e i canavesani, grazie alla doppietta di un Veneziano di nome ma siculo di fatto, hanno conquistato i primi due punti impressionando per la facilità con la quale sono scesi a rete.

A Cherasco contro i nero-stellati si misurerà una squadra in continuo crescendo, l'Arec Cafasse dei due Dilej-Vanzetti, questo ultimo ex allenatore del Castellamonte. Dopo un inizio in sordina, prese le misure dell'avversario, l'Arec ha rifilato domenica tre reti alla Nicese.

Giovanni Biada

Girone A: Villadossola-Galliate; Gozzano-Trecate; Maina-Grignasco; Castelletto-Juve Domo; Oleggio-Aosta; Crescentino-Arona; Bollengo-Verbania; Ponzone-Gattinara.

Girone B: Bra-Fossanese; Cherasco-Arec Cafasse; Savigliano-Busca; Carassonese-Valenzana; Vigone-Castellamonte; Santenese-Pinerolo; Nicese-Pertusa; Balangero-Chieri.

GIORNALI

Perché ci vuole la riforma

Roma, 9 ottobre.
(m. b.) Si è conclusa ieri la «Conferenza dei comitati di redazione»: un dibattito durato due giorni, che ha avuto spunti di notevole interesse e polemici. Abbiamo chiesto al collega Luciano Ceschia, segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa italiana di spiegare che cosa questa Conferenza abbia rappresentato per il movimento sindacale dei giornalisti e quali conclusioni se ne possano trarre.

«La Conferenza dei comitati di redazione — ci ha detto Ceschia — era stata convocata per verificare la disponibilità della struttura di base dei giornalisti ad una ripresa della lotta sulla riforma dell'informazione. Il risultato è soprattutto la conferma di questa volontà. La conferma è venuta attraverso un dibattito molto duro, franco, documentato».

Perché questa esperienza? Perché secondo la Fnsi ci sono oggi molti dubbi sulla volontà di realizzare la riforma, soprattutto dopo il varo della legge per gli aiuti all'editoria, legge che potrebbe far allentare lo sforzo della categoria. Invece i comitati di redazione, confermando la linea della Federazione, hanno confermato che la legge non è una riforma, e che va allontanato il pericolo del rinvio».

«Al termine dei lavori della Conferenza è stato formato un comitato di coordinamento. Quali sono le sue funzioni?»

«Uno dei temi più importanti, che dimostra la maturità della categoria a tutti i livelli è stato quello di rendere sempre più omogeneo l'atteggiamento tra l'attività nell'azienda (piccoli fatti aziendali) e le linee generali del sindacato. A mano a mano che i comitati di redazione assumono più potere aumenta anche la loro responsabilità di fronte all'esterno: sono giudicati e possono far perdere credibilità a tutto il movimento dei giornalisti. La Conferenza ha individuato in una mancanza di omogeneità di coordinamento una delle carenze. Per questo motivo la giunta federale ha accolto queste istanze e costituito un comitato tecnico di lavoro che praticamente affiancherà la Giunta su una serie di iniziative. Esse saranno indicate dalla stessa giunta federale e riguarderanno soprattutto la importante materia dei contratti integrativi e la necessità di estendere l'attività di questo comitato a tutti i settori che risultano in qualche modo carenti».

Il collega Guzzi, dell'esecutivo federale ha denunciato dalla tribuna del convegno una iniziativa del missino Almirante che avrebbe diffuso in America, durante il suo recente viaggio, una serie di opuscoli tra cui uno dal titolo "La stampa in mano ai rossi". Cosa ne pensi?

«Il collega che ha denunciato questo fatto è evidentemente bene informato, come giornalista e come uomo politico. C'è stato un rappresentante alla Conferenza che, alla tribuna, ha voluto smentire la circostanza, ma le cose stanno così, intorno a questa iniziativa di Almirante. Bisogna vedere se le voci sono attendibili. Pare di sì. Che lo siano non c'è da stupirsi in quanto è tipico di una certa mentalità della destra semplificare in questa maniera polemica e distorta la situazione della stampa. Dire che "la stampa è in mano ai rossi" significa non aver capito niente di questo momento del giornalismo italiano».

SCONTRI A OPORTO MILITARI-MODERATI

Morto, annegato dagli avversari, un "ultra" di sinistra a Lisbona

Oporto, 9 ottobre.
Truppe fedeli al governo e soldati contrari alla politica governativa discutevano stamane, all'ombra delle autoblinde, per cercare una soluzione della crisi scoppiata ad Oporto, dopo i violenti scontri di ieri sera fra i militari di sinistra, spalleggiati da simpatizzanti, e migliaia di dimostranti del Partito Popolare Democratico. La battaglia è avvenuta davanti alla caserma di un reggimento di artiglieria alla periferia di Oporto: i feriti sono sessantaquattro.

Il PPD è un partito di centro, nelle elezioni di aprile per la Costituente ottenne il 27 per cento dei voti e risultò secondo dietro i socialisti, che ebbero il 38 per cento in circa; i comunisti riscossero il 12 per cento. Il PPD propugna una politica di centro-sinistra. I suoi sostenitori avevano organizzato ieri sera una manifestazione in segno di solidarietà con il generale Antonio Pires Veloso.

Ieri sera verso le dieci una parte dei manifestanti che avevano preso parte alla dimostrazione per Veloso ha deciso di recarsi alla caserma di artiglieria, sulle cui mura sventolava la bandiera rossa. Sul posto si trovava già qualche migliaio di militanti di estrema sinistra, che manifestavano la loro solidarietà ai soldati ribelli. Al corteo del PPD avevano preso parte cinquantamila persone, guidate dal ministro degli Affari sociali Jorge Sa Borges. «Il popolo è tutto con Veloso», scandivano.

E' scoppiata allora la battaglia. Il comandante della base di artiglieria, maggiore Da Costa, ha detto che ci si è battuti solo fra civili, e che i soldati non sono intervenuti. La zuffa è durata fino all'una del mattino. A un certo punto due semicingolati per il trasporto di truppe sono usciti dalla caserma: i soldati a bordo avevano le armi automatiche. Li seguivano gruppi di civili con spranghe di ferro. I simpatizzanti del ppd si sono dispersi mentre i grossi veicoli puntavano sulla folla, e i soldati sparavano in aria. Nelle vie di Oporto si recavano intanto le ambulanze, sulla via della caserma o di ritorno con i feriti da portare in ospedale.

Verso le cinque di stamane, attivisti dell'Unione democratica popolare (Udp) e del Movimento riorganizzativo del partito del proletariato (Mrpp) — entrambi marxisti-leninisti — si sono scontrati in una grande piazza presso l'estuario del Tago a Lisbona.

Durante lo scontro, militanti dell'Udp hanno buttato nel fiume alcuni dei loro avversari; uno di essi, Alexandrino de Sousa, è stato tratto dall'acqua in fin di vita ed è morto all'ospedale. (Ansa - Upi)

Riorganizzò casa da gioco in Africa

Accuse di un croupier "Non mi hanno pagato,,

Sanremo, 9 ottobre.
(r.b.) Un ex croupier ed organizzatore di voli charter per spettiti delle roulette ha iniziato una causa, per inadempienza contrattuale contro un funzionario del Casinò di Sanremo, un avvocato di Cuneo ed una società che negli Anni Settanta gestiva una casa da gioco in Africa. Si tratta di Tello Ardissone, 60 anni, che tramite l'avv. Giulio Allione ha presentato al pretore di Sanremo.

«Quei tre signori e la società che rappresentavano — ha dichiarato l'ex croupier al magistrato — mi avevano ingaggiato perché mettessi un po' d'ordine, data la mia esperienza nel settore, nel loro casinò di Lomé, nel Togo. Gli affari andavano male, e alle roulette erano in molti a rubare. Ho lavorato per circa sei mesi: quando ho chiesto di essere pagato per i servizi resi mi sono sentito dire che non mi aspettava nessuna lira».

Avversari di Tello Ardissone sono l'avv. Elio Sartoris, di Cuneo, il dott. Enzo Bernardi, funzionario del Casinò di Sanremo, e la signora Eveline Lavabre, di Cannes. Secondo la domanda [illegible] dell'avv. Allione i tre, nel 1971-72, avrebbero ricoperto posti di responsabilità all'interno del «Lasilco group international», la società che aveva ottenuto dal governo del Togo la gestione del casinò di Lomé, tappa fissa di voli «charters» di giocatori provenienti dall'Italia.

In Australia

Sceicco vuole dodici ragazze come guardia del corpo

Sydney, 9 ottobre.
Un investigatore privato australiano sta cercando dodici belle ragazze, in buone condizioni di salute, dotate di qualità atletiche e spietate di carattere, per diventare guardie del corpo di uno sceicco arabo.

Frank Monte, investigatore e «cintura nera» di karatè, che all'inizio dell'anno aveva reclutato in Australia mercenari per un Paese arabo, ha dichiarato che le giovani guadagneranno l'equivalente di 400 dollari (circa 280.000 lire) alla settimana. Il detective ha detto ai giornalisti di aver consigliato ad uno sceicco (il cui nome è mantenuto segreto) di assumere guardie del corpo femminili tipo «Modesty Blaise» aggiungendo che la sua proposta è stata subito approvata dallo sceicco.

«Se qualcuno dovesse avvicinarsi ad un membro della famiglia dello sceicco dicendo "Ho una pistola in tasca" — ha continuato Monte — voglio che la ragazza estragga subito la sua arma e gli spari alla testa senza esitare. Questa è la legge del Paese». (Ap)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività modesta, qualche recupero

TORINO — Una ridottissima attività selettiva, su basi resistenti, caratterizza oggi il mercato azionario. Sulla generale mediocrità emerge soltanto la Centrale, che mette a segno un progresso del 3% e termina sul massimo della mattinata. Il resto, salvo alcuni titoli guida, appare assolutamente trascurato. Resta qualche sprazzo di attività sui titoli locali e sulla Nai, ieri in forte tensione ed oggi ben assorbita e prezzi ancora in lieve rialzo. Il reddito fisso è praticamente senza variazioni. Chiusura Montedison 1 gennaio '74: 407. Diritti Generali a pagamento 6860, gratuiti 13.420; diritti Giardini a pagamento 21,60, gratuiti 103,50.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1053, n.t., n.t., 1088; priv.: n.t., n.t., n.t., 731.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: Sterlina oro vecchia 31.200-33.200; Sterlina oro nuova 31.500-33.500; Marengo svizzero 33.000-35.000; Sterlina carta GB 1490-1520; Dollaro Usa 741-751; Marco germanico 281-286; Franco svizzero 274-279; Franco francese 163-167; Oro fino 3350-3500; Argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	8-10	9-10
ALIMENTARI		
Allvar	1700	1840
Eridania	1716	1716
Florio	350	350
Motta	[illegible]	1030
Romana Zuccheri	340	340
Vinchi Unica	260	260
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14300
Capit	15200	15200
Credito It.	1785	1780
Interbanca priv.	12900	12915
Mediobanca	67400	67200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	[illegible]	1000
Eternit	1100	1100
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	7080	[illegible]
Unicem	3680	3750
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	690	688
Italgas	527	523
Liquigas	173	172
Liquigas priv.	124	[illegible]
Mira Lanza	25200	25500
Montedison	462	465 50
Montedison Gemina	415	395
Paramatti	720	725
Pierrel	718	715
Rumianca	3299	3310
SAFFA	5180	5180
SAIAG	1515	1515
Schiapparelli	4280	4100
COMMERCIALI		
Rinascente	68 50	68 50
» priv.	49 50	49
Silos Genova	2580	2580
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	650	665
Beni Imm. It. priv.	390	390
Beni Stabili	4400	4400
Cond. Acqua Roma	649	649
Generale Imm.	193	188

	8-10	9-10
Imm. Agr. Vinicola	6090	6050
Invim	5160	5030
Risanamento	6590	6550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9900	9900
» » priv.	5650	5650
Latina	935	935
Latina priv.	890	890
Generali	40650	40710
RAS	68300	68300
S.A.I.	8750	8450
Toro Ass.	14520	14650
Toro Ass. priv.	6000	6105
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	850	850
Autostrada To-Mi	2000	2000
Fer. Cu.	263	260
Italcable	2250	2250
N.A.I.	—	2940
SIP	1255	1231
Torino-Nord	89 50	89
FINANZIARIE		
Bastogi	1130	1150
Finsider	239 75	240
GIM	1950	1950
IFI priv.	2375	2360
Ifil	6860	6700
Invest	2020	2020
La Centrale	8260	8530
Mittel	2630	2610
Piemonte Finanz.	5200	5200
Pirelli & C.	1350	1350
Pirelli S.p.A.	763	763
S.A.R.O.M. fin.	1050	1050
S.I.F.A.	638	638
S.M.E.	943	910
STET	1400	1355
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	549	548
Marelli & C.	485	483
Pan Electric	1865	1860
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1038	—
» priv. *	736	—
Castagnetti	1808	1805
Giardini	2700	2693

	8-10	9-10
Nebiolo	90	96
Olivetti	1092	1090
» priv.	873	873
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	340	340
Fornara & C.	751	760
Italsider	355	335 50
Metalli	2000	2000
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	38	[illegible]
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11200	11200
» priv.	4900	4900
Cartiera Italiana	635	650
TESSILI		
Cot. Cantoni	7460	7460
Fisac	2690	2650
Borgosesia	9950	10050
Montedison Fibre	78 50	79 875
» » pr	82	82
Viscosa	1500	1500
» priv.	800	810
DIVERSI		
Acque pot. TO	675	671
Ciga	1200	1200
CIR	4965	4925
Pacchetti	87 50	88
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 —	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 50	83 50
Pirelli 5%	67 50	68 50
Med. Fingest 7%	126 —	125 50
Med. C. Erba 7%	81 50	83 —
» Viscosa 7%	102 50	101 50
Med. S. Spirito 7%	97 50	97 50
Med. Montefibre 7%	78 —	77 50
Metalli 6%	84 —	84 —
Liquigas 7½ '70	86 —	83 50
» » '71	85 50	85 50
» » '72	85 —	84 50
» 7% '73	79 50	79 50
GIM 6%	89 —	89 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	8-10	9-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	89 60	89 60
» 5%	96 50	96 50
Pr. R. 5% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	82 50	82 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 50	91 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	82 —	82 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	—	—
» » '77	96 10	96 15
» » '78	90 90	90 75
» 5½% '79	89 30	89 20
» » '80	85 65	85 80
» » '81	83 50	83 30
B.T.P. 7% '78	94 85	94 90
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	80 90	80 50
» » '63 II	80 50	80 50
» » '65 I	78 40	78 —
» » '66 II	77 60	77 50
» » '67	76 50	76 90
» » '68 I	75 50	75 10
» » '68 II	74 70	74 70
» » '69 I	74 70	74 20
» » '69 II	74 30	74 50
» 7% '70	87 15	87 —
» » '71	84 30	84 90
» » '72 I	83 —	83 —
» » '72 II	77 60	77 30
» » '73	77 40	77 70
» » '74 Ind.	101 90	101 22
» Europa 6%	91 95	91 95
IRI 6% '64	84 20	84 20
» » '65	81 80	81 80
» Alfa 7% '70	79 30	79 30
Satap 5½% '65	67 —	67 —
» » '67	67 90	67 90
Autostrade 6% '68 I	74 00	74 80
» » '68 II	76 —	75 90
» » '69	74 —	74 —
» 7% '71	87 90	87 85
» » '72	80 40	80 45
» » '73	89 90	80 90
OO.PP. 5%	86 50	86 90
» 5½%	87 —	87 —
» 6%	88 90	88 60
» 7%	75 20	75 20
» 1,St. 7% 1°	78 70	78 60
» » » 2°	78 30	77 50
» » » 3°	77 60	77 60
» » » 4°	77 90	77 10
» » » 5°	77 60	77 80
» » » 6°	77 30	77 50
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	77 30	77 80
» » » 9°	92 —	92 —
» Anas 6% '66	69 30	69 80
» » 7% '72	74 10	74 10

	8-10	9-10
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 20	70 20
» » 7% 1°	74 40	74 40
» » » 2°	74 —	74 30
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	78 —	78 —
» » '66 I	77 80	77 80
» » '66 II	76 50	76 30
» » '67	76 —	76 —
» » '69 I	74 80	74 80
» » '69 II	79 00	79 80
» » '70	74 —	74 —
» 7% '71	78 50	78 50
» » '72 I	78 50	78 50
» » '72 II	78 30	78 30
A.F.S. 6% '67	75 —	75 —
» » '68	73 50	73 50
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	78 50	78 50
» » '71	82 50	82 35
» » '72 I	82 —	82 —
» » '73	82 80	82 80
P.Verde 6% Sp. 1°	81 30	81 30
» » » 2°	78 80	79 20
» » » 3°	77 40	77 40
» » » 4°	78 —	78 —
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	74 80	74 20
» » » 7°	73 —	73 20
» » » 8°	75 80	75 80
» 7% I	78 80	78 80
» » II	77 80	77 30
Ielpu vent. 5½%	84 80	84 —
» » 6%	74 90	74 90
» » 7% 1°	77 30	77 30
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	75 20	75 30
» » » 4°	75 20	75 20
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 60	80 40
» » XXIX	80 60	80 25
» » XXX	113 —	112 —
» » XXXI	93 10	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 60	87 —
» » XXXIII	90 50	79 70
» » XXXIII op.	92 20	92 20
» » XXXIV	81 40	81 50
» » XXXV	83 50	83 50
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	78 —	78 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 10	77 80
» XLIII 8%	84 80	84 90
» XLIV 8%	98 —	98 —
» p.s. '64 I.V.	86 10	86 60
Eni Sud 6% '64 9°	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	87 40	87 —
Olivetti 7% '65-73	—	—
» » '58	94 —	94 —
» 6½% '58	94 30	94 20
» 5½% '67 1°	84 30	84 80

	8-10	9-10
Olivet. 5½% '62 2°	84 —	84 70
It. Gas 5½% '61	82 40	81 30
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 60	[illegible]
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '56 I	92 —	92 —
» » » II	92 30	92 30
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	73 10	73 10
Lancia 5½% '60	95 35	95 35
» » '62	85 50	85 50
Fergat 6%	87 —	87 —
Torino-Savona 5½	86 50	86 50
Tr.G.S.Bern. 5½	86 60	86 60
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½% '62	81 30	81 30
Isveim. 6% '64 9°	90 80	90 80
» » » 10°	89 50	89 50
» » '65 11°	88 70	88 70
» » '66 12°	84 50	84 50
» » '67 13°	83 —	83 —
» » » 14°	81 20	81 90
» » '68 15°	82 80	82 80
» » '69 16°	80 80	80 80
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	80 80	[illegible]
» » » 19°	80 10	80 10
» » » 20°	79 60	79 80
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	81 —	81 —
» Aem 5½ '60	75 80	78 20
» » » '62	75 70	75 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 50	83 50
C.I.S. 7% '70	82 40	82 40
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 —	79 —
» » '72	78 50	78 50
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	118 —	170 —
Pirelli S.p.A. 5%	67 —	67 —
Med. Fingest 7%	125 —	124 80
Med. C. Erba 7%	81 —	83 50
» Viscosa 7%	101 50	100 90
Med. Sip 7%	83 50	83 50
» S. Spirito 7%	97 —	97 —
» Montefibre 7%	75 50	77 —
Metalli 6%	83 50	83 50
Liquigas 7½% '70	83 50	83 —
» » '71	85 —	83 —
» 7½% '72	84 50	84 —
» 7% '73	78 —	78 80
GIM 6%	88 —	88 —

A MILANO

La sequenza dei ribassi sembra ormai arginata in Borsa. La seduta odierna, benché modesta come volume di affari, ha beneficiato al pari della precedente di azioni di sostegno e di interventi del denaro sui valori più rappresentativi del mercato. Il movimento di ripresa è risultato tuttavia ancora modesto e non tutti i titoli hanno marciato in senso unico specie negli assicurativi dove le Toro sono apparse ancora in vantaggio mentre le Sai hanno manifestato qualche cedimento finale.

Ben tenuti in complesso i valori industriali, i farmaceutici, i bancari, le Ifi. Chiusura sui livelli migliori della giornata ma nelle ultime battute il tono si è fatto improvvisamente più calmo e le ultime voci in chiamata, tra cui le Fiat, hanno perso terreno. Anche la Montedison è ripiegata nettamente nel dopoborsa. Reddito fisso con affari limitati e intonazione di fondo calma.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 40.440-40.650; Fiat 1057-1050-1046; Montedison 459-463,50 (dopo Borsa 451-456); Viscosa 1485-1490, Olivetti priv. 860; Toro 14.680-14.820; Sai 8700-8550; Ifi 2340-2350.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.510; Aedes 2454 Alitalia [illegible]; Alleanza 24.310 Sifa [illegible]; Anic 674; Assicumtr. 166.010; Bastogi 1142; Banco Roma 14.280; Beni Stabili [illegible]; Binda 3700; Breda 2130; Brioschi 59.100 Burgo 11.320; Caffaro 255; Cantoni 7420; Carlo Erba or. 1630; Carlo Erba pr. 1315; Cascami 4300; Cementir 1645.

Ciga 1170; Coge 1078; Comit 15.050; Comp. Milano or. 9940; Comp. Milano pr. 5580; Comp. Toro or. 14.920 Comp. Toro pr. 6130; Cond. Acqua 860; Credit. 1771; Cucirini 4179; Dalmine 340; De Ferrari 1490; Donzelli 1490; E. Marelli 490; Eridania 1780; Eternit 1038; Falk or. 5705; Falk pr. 2900; Fiat or. 1048; Fiat pr. 735.

Finmare 138; Finsider 242; Fisac 2620; Fond. Incendio 11.340; Fond. Vita 24.440; Gavardo 350; Generalfin 860; Generali 40.650; Gim 1960; Ginori 108; Ifi pr. 2350; Ifil 6570; Imm. Roma 186,75; Iniziativa 3690; Interbanca 13.060; Invest 2001; Italcable 2375; Italcementi 32.250; Italgas 520; Italsider 354,75; La Centrale 8520; Lanerossi 1650; L'Ausiliare 3680; Lepetit or. 13.600; Lepetit pr. 13.050; Linificio 578; Liquigas 171,75; Magneti M. 530; Magona 1240; Marzotto 1100; Mediobanca 67.020; Metalli 2049; Mira Lanza 23.500; Mittel 2551; Mondadori pr. 1405; Montedison 460,50; Montefibre or. 79,75; Montefibre pr. 79,50; Motta [illegible].

Nebiolo 95; Nord Milano 1850; Olcese 93; Olivetti or. 1094; Olivetti pr. [illegible]; Pacchetti 89; Pertusola 2900; Pierrel 713; Pirelli e C. 1305; Pirelli S.p.A. 760; Pozzi or. 1050; Ras 68.490; Rinascente or. 67; Rinascente pr. 46,50; Risanamento 6181; Romana Zuc. or. 336; Romana Zuc. pr. 260; Rotondi [illegible] Rumianca 2315.

Saffa 5300; Sai 8550; Sarom 1630; Siele 742; Silos 2390; Sip 1243; Sme 925; Stampati 4460; Standa 4725; Stet 1370; Tecnomasio 145; Terni 37; Tilane 849; Tosi Franco 5100; Trafilerie 695; Un. Manifat. 18.900; Viscosa or. 1490; Viscosa pr. 812; Westinghouse 2325.

A GENOVA

Dopo la seduta precedente che aveva visto quasi tutti i comparti accusare plusvalenze, oggi il mercato è ritornato all'insegna della debolezza e gli scambi continuano ad essere più calmi.

Alcuni prezzi: Centrale 8535; Generali 40.700; Ras 68.450; Meridionali 1150; Nai 2950; Viscosa ordinarie 1485; Viscosa privilegiate 815; Finsider 242,50; Italsider 350; Fiat ordinarie 1059; Fiat privilegiate 730; Sip 1245; Montedison 464,50.

Cristianamente è mancata

M. Maria Aloj ved. Buffetti

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli Carolina vedova De Gaudenzi, Andrea, con la moglie Piera Goglino, Guido con la moglie Clara Avanzi; i nipoti Gian Paolo Anna e Luca, Alfredo Gioi e Andrea, Franz e Francesca, don Carlo Aloj, Maria Buffetti. Un particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza a don Cossano Molasso, alla sua cara mamma e alla signorina Maria Rosa Caraglio direttrice della Casa di Riposo di Vezza d'Alba.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Lo Studio De Dominicis partecipa al grave lutto dell'avvocato Guido Buffetti per la morte della mamma diletta

M. Maria Aloj ved. Buffetti
— Torino, 9 ottobre 1975.

Franco e Matilde Bonanico, Gian Piero e Mamma Bonanni prendono parte al dolore di Guido Buffetti e famigliari per la morte della MAMMA.

Partecipano al dolore della famiglia Buffetti: Riccardo Carlo Manganelli.

(Segue da pag. 5)

Improvvisamente è mancato

Pier Carlo Biressi

Danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie Nini, il fratello Guido e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai colleghi e amici che si sono prodigati con affetto fraterno. I funerali hanno luogo oggi giovedì, ore 14,30 ospedale Mauriziano. Non fiori, offerte ai Missionari della Consolata.
— Torino, 9 ottobre 1975.

I Collaboratori del Servizio di Anatomia Patologica dell'Ospedale Mauriziano di Torino: Giuliana Barbero, Giuseppina Minetti, Aldo Omis, Giulio Fiorenzo, Luciano Gabetta, Marianna Dagliani, Marisa Tosetti, Ineke Jansen, Giovanna Nobile, Osvaldo Crivelli piangono affranti l'irreparabile perdita del loro indimenticabile primario

DOTT. PROF.
Pier Carlo Biressi
— Torino, 9 ottobre 1975.

Luciano e Gabriella Gabetta sono uniti alla famiglia nel dolore per la perdita dell'amico e maestro

DOTT. PROF.
Pier Carlo Biressi
— Torino, 9 ottobre 1975.

Marisa Tosetti coi genitori piange desolata la perdita del suo indimenticabile MAESTRO.

Il Presidente, il Consiglio d'amministrazione, il Direttore generale e il Personale tutto dell'Ordine Mauriziano annunciano costernati l'improvvisa e grave perdita del

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
primario di Anatomia e Istologia Patologica dell'ospedale «Umberto I»
ringraziandolo per l'alta dottrina e la profonda umanità.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Il Sovraintendente sanitario, il Vice direttore sanitario, i Primari, i Dirigenti, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale Mauriziano di Torino partecipano costernati l'improvvisa grave perdita del collega ed amico

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
primario di Anatomia e Istologia Patologica
e si associano al cordoglio dei familiari.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Gli Amici e i Colleghi dell'Ospedale Mauriziano di Torino prendono parte al dolore della famiglia: Silvano Angeli, Flavio Audisio, Giovanni e Maria Balzando, Corrado e Maria Luisa Balzano, Pietro Balzaretti, Armando Balzarro, Giuseppe Bellardo, Vincenzo Bellero, Gigi e Tucci Bianchini, Aldo Biga, Michele Bocca, Ferruccio Bonino, Guglielmo Bracco, Franco Brusa, Eugenio Capaldi, Armando e Anna Chiri, Aurelio Costa, Francesco Cocilea, Elia Cognolo, Mariangela Como, Mauro e Laura Dalmasso, Vito De Filippis, Alessandro Favero, Paolo e Anna Maria Feletig, Bruno Ferrero, Antonio Fongo, Beatrice Fraitise, Tiziano Gargiolo, Franco Gibrando, Franco Ligori, Giuseppe Liscone, Michele e Giuseppina Lombardi, Bruno e Antonio Magliotti, Maurizio Manalini, Martino Manognolo, Franco Marcone, Francesco Merlido, Walter e Lisa Neri, Franco e Nella Ogerti, Osvaldo Pace, Amnato Perini, Giorgio Petrilo, Fausto Ponoli, Tiziano Ponoli, Giorgio Puccerapolo, Mario Rinaudo, Giovanni Rocco Vescovini, Umberto Romo, Angelo e Giuliana Scocca, [illegible], Giacomo Zappetti.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Angosciati piangono la scomparsa di PIER CARLO gli amici: Roberto e Giuliana Arago, Primo e Pupi Carnado, Vittore e Anna Corbellini, Carlo e Rina Crevero, Mario e Giulia Malfiodo, Maria Mallesi, Vanni e Marilena Molinari, Carlo e Vittoria Monesi, Armando e Marisa Musso, Gigi e Carla Musso, Nini e Ada Rainari, Anna Rayneri, Piero e Anna Riccio, Oleo e Emma Sereni, Angelo e Ambrosia Vanzini, Franco e Luciana Vitale, Uzo e Antonia Volterrani.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Patrizia e Mimmi, Massimo e Benedetta, Cristina e Giovanna con affetto ricordano PIER CARLO.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Ida Marina Calcano e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Torino, 9 ottobre 1975.

Giorgio Giribone partecipa affranto al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Torino, 9 ottobre 1975.

Sono vicini a Guido gli amici: Marisa, Daniela, Didi Ghelfriele, Aurelio Gariardo, Nando, Dana, Michela, Alessandro, Marcelli, Luciana, Gianna, Ornela Tonietti, Alberto, Dolly Conti, Adriana Rhia, Vera Calvi, Sergio, Renata Dalle Zedi, Antonio Bezarlo.

Aldo e Marilena Olivieri sono vicini al dolore di Nini e Guido per la scomparsa dell'indimenticabile PIERCARLO.

Giuseppe Valente, ricordando la lunga collaborazione, piange con Lorenza il carissimo amico PIERCARLO.

Federico e Lilli Levis partecipano addolorati al grave lutto di Nini e Guido.

Carlo Valenti si associa al grave lutto.

Giorgio Gariagni, Rodrigo Notarbartolo di Villarosa e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia.

I Sanitari della prima Divisione Medica dell'Ospedale Mauriziano di Torino: E. Campidia, A. Cuisna, A. Della Bella, G. Buccini, A. Arcone, E. Ss., si associano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
prezioso collaboratore e amico carissimo.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Il Rotary Club Torino Ovest partecipa con immenso dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT.
Pier Carlo Biressi
socio e vicepresidente del Club.
— Torino, 7 ottobre 1975.

Il Rotaract Club Torino Ovest commosso partecipa al grave lutto della famiglia Biressi.

Partecipano al dolore dell'amico Guido Biressi per la perdita del

PROF. DOTT.
Pier Carlo Biressi

Giorgio Collino, Rinaldo De Agnesi, Umberto Galvi, Gianpaolo Basile, Francesco Quaranta, Giacomo Rosmania, Paolo Sardi, Giorgio Sarti, Nino Vesiage.
— Torino, 8 ottobre 1975.

Prendono affettuosamente parte al grande dolore di Nini gli amici: Renato e Marisa Bellarini, Nini e Renzo Del Mastro, Peppo e Gabriella Fe' D'Ostiani, Cesare e Laura Ferrario, Giorgio Lenzo, Vittorio e Mimma Salvi, Mimmo e Marisela Zunino, Leopoldo e Sandra Zunino.

Le Amiche della Zonta Club di Torino si uniscono commosse al dolore di Nini.

Zia Vittoria con Carlo, Adriana, Gigliola piangono la scomparsa del carissimo cugino prof. PIER CARLO.

Sergio, Anna Cangiani, Tullio, Fiora Fiori, Raoul Cravera Hahn, Renato, Anna Arianna sono affettuosamente vicini a Nini.

Consuoceri, famiglie, Cuneo, Amministratrice dello stabile di Corso Duca Abruzzi 68 bis partecipano al dolore della signora Caterina Brunicardi per l'immatura perdita del marito

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Torino, 8 ottobre 1975.

Luciano, Emilia, Marco Ruia angosciati piangono la scomparsa del carissimo cugino prof. PIER CARLO.

Franco e Laurenza Agnolini, Giorgio Castagliaraso, Guò Filippi, Gianfranco e Maria Vittoria Viretti, Ele e Renzo Laguzzi partecipano con affetto al dolore di Nini.

I Sanitari ed il Personale del Servizio di Anatomia e Istologia Patologica e del Laboratorio di Analisi dell'Ospedale Maria Vittoria piangono la scomparsa dell'amico e collega.

Il Primario e gli Assistenti del Servizio di Anatomia patologica dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Cuneo, 8 ottobre 1975.

Maria, Marialaura Cossutta, Elio, Maria, Patrizia Foresio partecipano al dolore di Nini.

Partecipano al dolore della famiglia Pasquale, Pinacci, Prevet, Isorio.

Amici e colleghi dell'ospedale civile di Asti: Carla e Renzo Bambini, Giovanni Bartolo, Giovanni Bosso, Claudia e Ruggero Cemera, Giovanni Cardello, Teo e Carla Corrado, Aris D'Amelio, Leone Debenedetti, Angelo Galesco, Aldo Gentile, Chiara e Ludovico Inghirami, Ada e Paolo Olifot, Ferruccio Sartele, Giuseppe Vitrango partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita dello stimato ed indimenticabile

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Asti, 8 ottobre 1975.

Caterina e Renata Dolza, Francesco Dolza, Orlando Orlandi, Gian Maria e Claire Peroli partecipano affettuosamente al dolore di Nini per l'improvvisa scomparsa del caro amico PIER CARLO.

Mario, Piero e Marzia Cova partecipano per l'improvvisa immatura scomparsa del caro indimenticabile amico

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
sono affettuosamente vicini alla moglie Nini e familiari partecipando commossi al grande lutto.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Gli amici: Virgilio Alemme, Giovanni Bussolati, Maria Laura Calvo Codegone, Osvaldo Campobasso, Alberto Pierangelo Copes, Maria Vittoria Crivelli, Sergio Dalfermo, Adalberto Danon, Giovanni Dorio, Lorenzo Gay, Mario Gemmi, Federico Lavis, Marisela Malcovato, Franco Mello, Guido Monge, Giacomo Molinari, Roberto Navone, Aldo Olivieri, Giorgio Palestro, Renato Poss, Arnaldo Pilo, Anna Provana Masi, Savino Rezi, Aldo Scaraminiani, Benedetto Terranini, Giuseppe Valente partecipano con le loro famiglie al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Torino, 9 ottobre 1975.

Il Laboratorio Analisi dell'Ospedale Mauriziano ricorda con affetto il

PROFESSOR
Pier Carlo Biressi
— Torino, 9 ottobre 1975.

Franca e Giancarlo Bruno partecipano al dolore di Nini.

[illegible]

Nini Rosso Ferrero partecipa con Elio al dolore di Nini.

Partecipano Enrica Antonietta Masoi.

L'Almas partecipa al grande dolore della sua consigliera dott. Caterina Biressi.

Cristianamente è mancato

Francesco Rossi
anni 71

Lo piangono la moglie Giuseppina Valva, i figli Pina, Rosangela, Mario, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 14 partendo da via Cossolengo 11, proseguimento per Vergne (Narzole) dove avverrà la tumulazione ore 16.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Coniugi Ferrelli partecipano al lutto della famiglia Rossi.

Partecipano al lutto: Paola Mirko Coppola, Piero Sandro Comanno, Gabry Tullio Marengo, Adriano Ferruccio Malvato, Clelia Gino Mensio, Adolfo Riaso, Bruna Lino Vanzeri, Vittorio Rafini Cavalcaselle, Filippo Arrige, Umberto Cabodda, Giuseppe Fasulse, Mario Pinacol partecipano al lutto dell'amico Pino.

Sono affettuosamente vicini a Pino e famiglia: Silena Ruggero Chiaco, Vili Beppe Cassella.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Alfredo Martelli
consigliere di Cassazione a riposo

Ne danno l'annuncio, la figlia Adriana con il marito dottor Attilio Ottaviano e l'adorato nipote Aimè; la cognata Nina vedova generale Gaetano Martelli e la nipote Franca; cugini, parenti e affezionata Giuseppina. La benedizione avrà luogo oggi alle ore 14 presso l'abitazione dell'estinto, via Napione 39, indi la cara salma proseguirà per Brusasco.
— Torino, 9 ottobre 1975.

La famiglia Dovo e Stefler partecipano al lutto della famiglia Martelli.

Elena Liafore, Tatiana Salvatore De Rosa affettuosamente vicini alla cara Adriana e famiglia partecipano al loro grande dolore.

Carlo Rolfino coi congiunti partecipa al dolore della famiglia Martelli memore dei molti anni di buona e cordiale amicizia.

Le Garzanti Editore partecipa al dolore della signorina Marisa Sciuto per la perdita della cara mamma

Maria Giordanengo ved. Sciuto
— Milano, 8 ottobre 1975.

Partecipano al lutto: Franco Rampini, Alessandro De Almeradi.

La Casa Editrice Giovanni De Vecchi partecipa al lutto della signorina Marisa Sciuto per la scomparsa della madre signora

Maria Giordanengo ved. Sciuto
— Milano, 8 ottobre 1975.

Nella pace del Signore, serenamente è spirato

Carlo Tartaglino

Costernati lo annunciano, a funerali avvenuti, la figlia Giuseppina col marito Francesco Cavia e figli Maria Grazia e Sergio, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Un commosso, sentito grazie a tutte le gentili persone che hanno partecipato al lutto.
— Torino, 8 ottobre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Guglielmo Grosso

Ne danno il triste annuncio la moglie Ida, figli, nuore, generi, nipoti, cognati e parenti tutti. Funerali domani alle ore 10,15 da via Nuova 31.
— Torino, 8 ottobre 1975.

E' mancato

Luigi Giachino

Addolorati lo annunciano: fratello, sorella, cognati, nipoti e famiglie. Funerali giovedì 9 ore 15 ospedale Nuova Astanteria (Largo Gottardo).
— Torino, 7 ottobre 1975.

Condomini, famiglie, Amministratore stabile via Amaroni 5, partecipano al dolore dei congiunti per la dipartita del

dott. Sergio Astengo
— Torino, 8 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Cardellino
di anni 83
cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio i figli Candido e Graziano, le nuore Silvia e Olga, i nipoti Antonietta con il marito Gianfranco Melandri, Daniela, Debora, Rocco con la moglie Carla e il piccolo Marco, la sorella Caterina (Brooklyn) parenti tutti. Funerali venerdì 10 ottobre ore 14,30 con partenza da via Giulio Boccio 5, Torino.
— Torino, 9 ottobre 1975.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Candido Cardellino per la morte del padre

Giuseppe Cardellino
cav. di Vittorio Veneto
— Torino, 9 ottobre 1975.

Componenti del Mag. Generale «La Stampa» partecipano al dolore di Candido Cardellino.

E' mancata

Nives Colombo nata Malin

Addolorati lo annunciano il marito Attilio, il figlio Paolo, mamma, sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 ottobre ore 10 partendo da via Macedonia 11, Borgata Paradiso.
— Collegno, 8 ottobre 1975.

I dipendenti dell'Impresa Colombo Attilio partecipano al grave lutto che ha colpito il titolare per la scomparsa della signora

Nives Colombo
— Torino, 8 ottobre 1975.

Titolare e Maestranze della Borgotto-Impianti partecipano al dolore del geometra Colombo per la prematura scomparsa della moglie

Nives Colombo nata Malin
— Torino, 8 ottobre 1975.

Alunni, genitori, Direttore, Insegnanti scuola Marconi - Collegno si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Nives Colombo
che tanto diede e fece per la scuola.
— Collegno, 8 ottobre 1975.

Condomini e inquilini della scala II partecipano al dolore della famiglia Colombo.

Rita e Eugenio Ciana sono vicini al geometra Colombo in questo momento di grande dolore.

Prendono viva parte al grave lutto del geometra Attilio Colombo: Enrico Chiarella e famiglia, Studio Enrico Chiarella, Stanislao Carbone e famiglia.

Nicolao e Laura Aprile partecipano al dolore della famiglia Colombo.

Fernanda e Giuliano Cigna prendono viva parte al dolore del geometra Colombo per la scomparsa della signora

Nives Colombo Malin
— Chieri, 9 ottobre 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Colombo: Mari Catolani e mamma, famiglia Birocchi, famiglia Basso.

Le famiglie Racca e Morbelli si uniscono al lutto di Attilio e Paolo Colombo.

Circondata dall'affetto dei suoi cari è serenamente spirata

Lodovica Carità ved. Ercole
di anni 74

Con molto dolore lo annunciano i figli Candida, Secondo, Maria e rispettive famiglie, unitamente a fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avverranno a Leumann, via Ulzio 21, alle ore 15,45 di oggi. Indi la cara salma verrà tumulata al cimitero di Cascine Vica.
— Collegno, 9 ottobre 1975.

Le famiglie Arese e Rosso si uniscono al dolore della famiglia Ercole.

La famiglia Bonassi partecipa con profondo cordoglio al dolore del signor Ercole Secondo per la scomparsa della diletta MAMMA.
— Torino, 9 ottobre 1975.

Antonio Riccardo Opera e genitori partecipano con profondo cordoglio.

Famiglia Terranova partecipa al lutto con profondo dolore per la scomparsa di

Lodovica Ercole
— Milano, 9 ottobre 1975.

Partecipano al lutto i collaboratori della Sievo: Omobono Luciai, Annamaria Rinaldi, Elda Terra, Renata Zammarchi, Franco Dimone, Bruno Sarmenno, Nicolò Saro, Mariagiulia Brivio, Luigi Origgio, Roberto Brennal, Franco Secoai, Salvatore Terranova, Pasqualino Floris, Rosario Giordanello, Bartolo Di Pietro, Giancarlo Firmenti, Giuseppe Umana, Salvatore Cerasè.

Famiglia Allaud partecipa commossa al dolore che ha colpito la famiglia Ercole per la scomparsa di

Lodovica Ercole
— Milano, 9 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CONTE
Luigi Palazzi-Trivelli

Ne danno l'annuncio la figlia Ema; la sorella Vittoria con i figli Elisa, Giovanna e Pietro; il fratello Francesco con la moglie Elsa e la figlia Carola; la cognata Rosalia Caldi con il figlio Sergio; nipoti e cugini tutti; l'affezionata Santina. I funerali avranno luogo in Trofarello giovedì 9 corrente alle ore 15 partendo dallo stabilimento Lavagni.
— Trofarello, 9 ottobre 1975.

La Ditta Francesco Lavagni & Figlio annuncia la perdita del

CONTE
Luigi Palazzi-Trivelli
contitolare dell'azienda
— Trofarello, 9 ottobre 1975.

I Dipendenti della Ditta Francesco Lavagni & Figlio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CONTE
Luigi Palazzi-Trivelli
— Trofarello, 9 ottobre 1975.

I cugini: Francesco Palazzi Trivelli ved. Salva, Enrico e Annalia Palazzi Trivelli e figli, Enrico e Novella Salsa e figlie, Mirella e Donatella Gandino e figlio uniti da fraterno affetto e da una lunga consuetudine di lavoro piangono insieme a Ema il caro LUIGI.
— Trofarello, 9 ottobre 1975.

Le famiglie Pugnetto, Ristal si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del

CONTE
Luigi Palazzi-Trivelli
— Trofarello, 9 ottobre 1975.

Prendono parte al dolore della famiglia, per la scomparsa della signora

Romana Rinaldi in Mina

gli amici e colleghi: Ditta Filippo Ascheri, Famiglia Arland, Ditta Fratelli Brizio, Ditta Fratelli Ghelfi, Famiglia Inferrera, La Cascia, Angela Luciani Aime, Famiglia Lupo, Odoardo Rosiaglia, Ditta Perino, Ditta Sbordio.
— Torino, 8 ottobre 1975.

Accidentalmente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Cerutti (Geny)

Funerali giovedì 9, ore 15, dal cimitero di Airasca al cimitero generale di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 8 ottobre 1975.

Serenamente è mancata

Vittoria Malvina Brignano ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio: il figlio Roberto, la cognata Luisa, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Saint Vincent (Aosta) il 9 ottobre.
— Genova, 8 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato

Pietro Guillaume
cavaliere di Vittorio Veneto

L'annunciano i figli, nuore, generi, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 10 ore 14,45, parrocchia Lucento. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1975.

L'Ordine dei Medici di Torino partecipa la scomparsa del proprio iscritto

dott. Michele Vaio
— Torino, 8 ottobre 1975.